

e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.

1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.

1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.

3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.

biodiversità e la prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.

Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.

Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di fiume").

Promozione di misure di gestione delle attività estrattive per il loro reinserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.

Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali (linea TAV, autostrada A4 e relativi svincoli). Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici.

Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.

INDICE

1ANALISI DEI CARATTERI PAESISTICI DEL TERRITORIO	2
--	---

1.1USO DEL SUOLO	2
1.2ASPETTI PAESAGGISTICI.....	5
1.3AREE BOScate.....	6
1.4RETE ECOLOGICA.....	7
1.5FONTANILI	7
2ANALISI DEL PIANO PAESISTICO REGIONALE	9
2.1COMPONENTI PAESAGGISTICHE ED ELENCHI.....	9
2.2BENI PAESAGGISTICI	14
2.3SINTESI	14
3ANALISI DI INDIRIZZI E ORIENTAMENTI DEFINITI DALLA SCHEDA DELL'AMBITO DI PAESAGGIO 18 – PIANURA NOVARESE.....	21
4ANALISI DEI CONTENUTI DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E RAFFRONTO CON LE PREVISIONI DI PRG.....	27
5ANALISI DEI CONTENUTI DELLE RETI DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA	42
6CARTOGRAFIA DEI TERRITORI COPERTI DA BOSCHI – Adeguamenti rispetto al Ppr	44

ELENCO DELLE TAVOLE

- TAV.1_ Uso del suolo
- TAV.2_ Inquadramento Ppr Tavole P2-P4 (componenti naturalistico-ambientali)
- TAV.3_ Inquadramento Ppr Tavola P4 (Componenti storico-culturali, Componenti percettivo-identitarie, Componenti morfologico-insediative, Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive)
- TAV.4_ Inquadramento di sintesi (Tavola P5 del Ppr e Rete Ecologica della Provincia di Novara)
- TAV.5_ Tavola di sintesi Ppr e vincoli del P.R.G.C.
- TAV.6_ Coerenze delle morfologie insediative del Ppr e previsioni del P.R.G.C.

1 ANALISI DEI CARATTERI PAESISTICI DEL TERRITORIO

1.1 USO DEL SUOLO

L'uso del suolo del territorio di Granozzo con Monticello è stato rilevato mediante fotointerpretazione delle ortofoto del 2018 e successive verifiche in campo dello stato di fatto dei luoghi. In Tavola 1 è illustrata la distribuzione dell'uso del suolo basata su una legenda messa a punto per la realizzazione della carta di uso del suolo e che prende spunto da quanto specificato nell'art. 25 della L.R. 56/77, comma 2) punto a), adattata alle caratteristiche peculiari del territorio comunale.

Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali: compatibilmente alle dimensioni minime cartografabili, sono riportate le aree comprese entro il 'perimetro bagnato' dei corsi d'acqua sia naturali che artificiali.

Arboricoltura: colture arboree artificiali specializzate (pioppeti, strobeti), in terreni non boscati, finalizzate esclusivamente alla produzione di legno e biomassa. La coltivazione è reversibile al termine del ciclo colturale.

Cespuglieti: Vegetazione prevalentemente erbacea e/o arbustiva, a volte discontinua e rada, a volte in associazione a specie arboree, o caratterizzata da alternanza di macchie di vegetazione arborea (evoluzione verso forme forestali). A questa classe appartiene ad esempio la formazione di brughiera, qualora caratterizzata dalla presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva costituita da specie quali il brugo, l'erica, la ginestra.

Tessuto residenziale continuo mediamente denso: area urbanizzata a densità di edificazione più o meno elevata, corrisponde ai centri urbani consolidati e area urbanizzata, caratterizzata da media o bassa percentuale di edificazione, tipica dei paesi e dei borghi rurali.

Aree nude: aree non produttive, aree di cava, attive o abbandonate (ma non risistemate), eventuali discariche di rifiuti.

Boschi (latifoglie a densità bassa): boschi naturaliformi quali cedui e fustaie, oltre che boschi di neoformazione su coltivi abbandonati, aventi la caratteristiche riportate nell'art. 3 della L.R. 4-2009.

Fascia boschiva (Vegetazione di greti): formazioni arboree o arbustive che hanno uno sviluppo continuo sul terreno senza interruzioni frequenti lungo l'impianto con larghezza media di 20 metri.

Orti e frutteti (Colture orto-florovivaistiche protette): spazi prevalentemente utilizzati a orto a valenza familiare non compresi nel territorio urbanizzato e impianti di essenze frutticole fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo di tempo anche lungo e che possono essere utilizzate per molti anni prima di essere rinnovate.

Parchi e giardini, aree sportive (Impianti sportivi): Sono compresi in essa spazi ricoperti da vegetazione, presente nel tessuto urbano. Ne fanno parte parchi urbani di varia natura, ville comunali, giardini pubblici e privati. Inoltre, sono comprese infrastrutture per il tempo libero e lo sport. Vi appartengono parchi attrezzati, campeggi e strutture all'aperto, parchi divertimento, ecc.

Prati (Prati permanenti in presenza o assenza di specie arboree e arbustive): coltivazioni non specializzate, tipiche del paesaggio agrario tradizionale, per la produzione di foraggio.

Risaie: Superfici utilizzate per la coltura del riso.

Seminativi semplici: coltivazioni a seminativo da pieno campo (quasi esclusivamente cereali).

Strade (Reti stradali e spazi accessori): Sono comprese aree della rete stradale nonché le loro superfici accessorie. Sono comprese le attrezzature come le aree di servizio autostradale, le stazioni di rifornimento e i parcheggi, ma anche le scarpate e le sistemazioni a verde che non rientrino nella legenda.

Cascine: insediamenti rurali destinati alle attività agricole.

Insedimenti industriali, artigianali, commerciali: aree urbanizzate a fini produttivi

CATEGORIA	HA	%
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	68,06	3,48%
Cascine	10,67	0,55%
Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	14,35	0,73%
Reti stradali e spazi accessori	38,92	1,99%
Discarica	0,44	0,02%
Aree degradate non utilizzate e non vegetate	20,90	1,07%
Impianti sportivi	12,97	0,66%
Seminativo semplice	36,63	1,87%
Colture orto florovivaistiche protette	1,19	0,06%
2122 - Seminativi irrigui arborati	3,69	0,19%
Risaie	1.654,38	84,57%
Pioppeti	1,48	0,08%
Prati permanenti in assenza di specie arboree e arbustive	8,23	0,42%

Prati permanenti in presenza di specie arboree e arbustive	0,11	0,01%
Boschi di latifoglie a densità bassa	31,48	1,61%
Cespuglieti	17,58	0,90%
Vegetazione di greti	4,56	0,23%
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali	30,60	1,56%
TOTALE	1.956,24	100,00%

La superficie complessiva risulta superiore di circa 8 ettari rispetto alla superficie ISTAT per distorsioni dovute al passaggio tra l'ambiente di lavoro GIS e il catastale fornito per le elaborazioni.

Il seguente grafico ci mostra la ripartizione della superficie del territorio comunale secondo le classi individuate dal I livello della Corine Land Cover.

Classe di uso del suolo - Livello I della CLC	%
Territori modellati artificialmente	8,50%
Superfici agricole utilizzate	86,79%
Territori boscati e ambienti semi-naturali	2,74%
Ambiente delle acque	1,56%

Fig. – Ripartizione del territorio secondo il I livello della CLC

Si può notare come oltre l'87% della superficie afferisca alle superfici agricole utilizzate, mentre appena l'8,5 % della superficie è rappresentata da zone urbanizzate, a conferma del fatto che si tratta di territori a elevato indice di ruralità. I territori boscati e gli ambienti semi-naturali, inoltre, rappresentano solo il 2,7%, a dimostrazione della bassa antropizzazione del territorio.

La scarsa eterogeneità del territorio agricolo comunale, prevalentemente dedito alla risicoltura, risalta dal dato relativo ai seminativi, rappresentato (86,7 % del totale), seguito dalle colture permanenti (solo lo 0,08 % del totale).

Nell'ambito dei territori boscati ed ambienti seminaturali (classe 3), invece, prevalgono le aree boscate (1,61% del totale), seguite dagli ambienti semi-naturali (1,13% del totale). Infine, i corpi idrici rappresentano 1,56 % della superficie totale.

Da rilevare infine lo 0,66% di territorio afferente alle zone verdi non agricole, riconducibile agli impianti sportivi del Novara Calcio.

1.2 ASPETTI PAESAGGISTICI

La morfologia pianeggiante del settore di pianura compreso nel territorio comunale, è solo localmente interrotta dal modesto rilievo in corrispondenza all'abitato di Monticello che, rispetto alla piana circostante, risulta essere in media elevato di 6-7 metri, e la sua quota assoluta è mediamente pari a 138 metri.

Terrazzamenti di maggiore consistenza sono rilevabili lungo il tratto di alveo del Torrente Agogna, dove è stato possibile distinguere, oltre all'orlo del terrazzo principale, altri due terrazzamenti d'ordine minore.

In quest'area sono state e sono intense le operazioni di riordino dei terreni e l'azione "modellatrice" dell'uomo ha teso e tende a rendere pianeggiante il ripiano del terrazzo eroso dal torrente nelle alluvioni fluvio-glaciali, oltre che a un continuo e sempre più incisivo rimodellamento in funzione delle colture.

La maggior parte del territorio comunale afferisce invece a una matrice di tipo agricolo, con una notevole predominanza del paesaggio della risaia. È quindi diffuso nel territorio l'elemento della camera di coltivazione a cui fa da corredo un'ampia sequenza di canaletti, canali e altri impianti irrigui che demarcano con decisione il territorio. La risaia conferisce al paesaggio un aspetto sempre diverso, in relazione alle varie fasi di coltivazione che incidono anche sui colori della coltivazione nel corso dell'anno: queste caratteristiche fanno della risaia un paesaggio unico che assume, all'interno del paesaggio agrario, particolare valenza anche dal punto di vista estetico-visuale.

Altri rilevanti elementi lineari sono rappresentati dai filari di specie arboree, che costituiscono un elemento costitutivo soprattutto della porzione nord-orientale del territorio comunale.

Le superfici a maggiore naturalità sono individuabili nella zona orientale del territorio comunale, ovvero lungo l'asta del torrente Agogna. Si tratta comunque di aree perlopiù degradate o afferenti a categorie forestali di scarsa rilevanza naturalistica. Numerose aree in prossimità dell'Agogna sono anche in avanzato stato di degrado.

La presenza antropica si registra nelle numerose cascine diffuse in maniera omogenea e che rappresentano un patrimonio architettonico da tutelare e preservare: il paesaggio agrario che ne deriva si presenta con le caratteristiche tipiche di un territorio rurale inframmezzato da edifici dispersi con gruppi urbani recenti, propaggini dei nuclei urbani principali.

La maggior parte delle aree urbanizzate sono situate al centro dei confini comunali: gli abitati sono a matrice urbana densa e vanno a costituire gli abitati di Granozzo e di Monticello, il primo inserito nella predominante matrice a risaia, il secondo incastonato in un contesto di linee maggiormente ondulate, più afferenti al paesaggio alluvionale e terrazzato del torrente Agogna.

1.3 AREE BOSCADE

I boschi rappresentano nel territorio comunale una categoria di uso del suolo poco rilevante; essi occupano ridotte porzioni di territorio nell'angolo nord est del comune, in prossimità di evidenti meandri del T. Agogna (vedi anche tavola allegata): la presenza forestale è estremamente esigua, rappresentando soltanto poco più del 1,4% del territorio comunale (ca. 40 ha).

Il Piano Forestale Territoriale (PFT) della Provincia di Novara, utilizzato per la valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale con un periodo di validità 2002 – 2016, localizza il Comune di Granozzo con Monticello all'interno dell'Area Forestale 62 (AF62) che caratterizza la Pianura Novarese e rileva i Tipi Forestali riportati di seguito. Di seguito si illustrano le categorie forestali presenti.

Robinieto

Si tratta di formazioni la cui diffusione è stata ed è tuttora collegata all'uomo. Nell'area di studio ha una grossa predominanza sul resto della vegetazione forestale; si presenta anche nella variante con latifoglie mesofile.

In passato la robinia fu diffusa per le sue caratteristiche di frugalità, rapidità di accrescimento e sviluppo dell'apparato radicale, e per le caratteristiche del legno, resistente e durabile, impiegabile in svariati usi dalle travature alla paleria e ottimo come combustibile. La sua distribuzione attuale è correlata alla sua facilità di diffusione, soprattutto agamica, che ha consentito la colonizzazione e sostituzione di formazioni forestali, causandone la riduzione della biodiversità e riduzione di assortimenti di legno di qualità. In generale, la composizione dei robinieti può variare dalla purezza quasi totale, nel caso di turni di ceduzione medio-brevi, a 2/3 di robinia a cui si associa la presenza di latifoglie mesofile come ciliegio, frassino maggiore, olmo campestre e specie quercine come farnia e rovere.

Saliceto di Salice bianco

Si tratta di una tipologia forestale facilmente rilevabile lungo alvei e sponde fluviali e di lanche, in aree più o meno regolarmente interessate da piene ed esondazioni temporanee con deposizione di materiale prevalentemente sabbioso.

Sovente il Saliceto forma solo una stretta striscia lungo le acque essendo a diretto contatto con i pioppeti artificiali e le colture.

Questi saliceti sono generalmente popolamenti coetanei monoplani a rapido sviluppo, che possono raggiungere i 15-20 m di altezza se non disturbati, con diametri medi fino a 20-30 cm; il carattere pioniero e transitorio è sottolineato dalla modesta longevità del salice, i cui popolamenti non superano i 50 anni di età in buone condizioni vegetative.

Un tempo era generalizzato il governo a ceduo semplice, con turni brevi, per usi energetici e artigianali poveri.

In Tavola 2 è riportata la carta dei tipi forestali come da aggiornamento 2016.

1.4 RETE ECOLOGICA

Il Comune di Granozzo con Monticello risulta avere una rete ecologica che si estende lungo le aste fluviali del torrente Agogna, dei rii e dei canali irrigui principali.

L'elemento principale della rete ecologica è rappresentato dal corridoio ecologico del torrente Agogna dove sono individuabili le superfici a maggiore naturalità. Il percorso ecologico del torrente Agogna risulta sufficientemente corredato sia a livello vegetazionale che a livello strutturale: in prossimità di evidenti meandri del T. Agogna la presenza forestale è estremamente esigua e presenta scarsa rilevanza naturalistica. Numerose aree in prossimità dell'Agogna sono anche in avanzato stato di degrado.

I percorsi ecologici lungo i canali irrigui principali appaiono in stato di forte degrado e necessitano di ripristino e potenziamento in modo da recuperare la loro funzionalità ecologica. In particolare, si segnala la priorità di ripristino sulla Roggia Biraga e sulla Roggia dell'Oro Freddo.

I boschi, come sopra illustrato, occupano nel territorio comunale superfici poco rilevanti.

1.5 FONTANILI

I fontanili risalgono ai secoli XII e XIII ad opera di comunità monastiche. La terminologia tecnica derivata dalla tradizione padana definisce così tali opere: “il fontanile è opera costruita dall’uomo, in località opportuna, per far affiorare, raccogliere, convogliare e portare ad utilizzazione irrigua le acque sotterranee”.

Per questo motivo, dal punto di vista geologico, è possibile distinguere, in sponda sinistra del Po, una fascia caratterizzata da suoli più grossolani e quindi maggiormente drenanti, da una caratterizzata da substrati più fini, tipici della “bassa”. Nella fascia di transizione tra i due tipi differenti di suolo è più numerosa la presenza di sorgenti risorgive e quindi di fontanili. Nell’alta pianura le acque piovane e di irrigazione filtrano facilmente tra il substrato a granulometria grossolana, andando a alimentare, così, la falda freatica. Questa muovendosi verso la zona costituita da sedimenti più fini, incontrerà maggior resistenza allo scorrimento e incomincerà ad innalzarsi verso la superficie, verso il piano di campagna e a volte oltre. Quindi i fontanili sfruttano questo semplice fenomeno naturale.

Pur avendo origine prettamente antropica, all’interno dei fontanili si instaurano condizioni particolari nelle quali trovano rifugio particolari cenosi animali e vegetali ormai relegate, in pianura padana, sempre più a spazi ristretti e marginali. Questa tendenza evidenzia l’importanza che essi possono avere da un punto di vista ecologico e naturalistico: si tratta di veri e propri rifugi per le cenosi che un tempo dovevano colonizzare vaste aree della pianura padana

All’interno della testa di fonte si passa in pochi metri da specie prettamente acquatiche ad altre igrofile, fino ad arrivare a specie prettamente riparie. Questa elevata biodiversità animale e vegetale fa comprendere come siano importanti ecosistemi caratterizzati da acque prevalentemente lotiche e tendenzialmente poco inquinate.

Negli ultimi cinquant’anni, nella pianura padana, si è assistita ad una forte diminuzione dei fontanili. Nella fascia tra il Ticino e l’Adda, negli anni ’40 erano circa 900, nel 1975 solo 430; nei primi anni ’90 questo numero già esiguo è andato ulteriormente calando. Anche la qualità delle acque negli ultimi decenni è ulteriormente deteriorata, a causa dell’inquinamento delle acque di falda e delle acque di percolamento limitrofo al fontanile. Queste trasportano parte dei prodotti chimici che vengono utilizzati in agricoltura. Il risultato è un rapido deterioramento del biotopo vegetante all’interno del fontanile, rendendolo più povero e più sensibile agli input esterni. Una ulteriore semplificazione delle strutture dei fontanili regolarmente utilizzati per scopi irrigui, è dovuta alla necessità di utilizzare mezzi meccanizzati per la loro ordinaria manutenzione.

Il PTCP della Provincia di Novara recepisce l’importanza storica dei fontanili per il paesaggio agrario della pianura e tutela, per una fascia di 20 metri attorno alla ‘testa’ e perlomeno ai primi 100 metri di percorso, tutti i fontanili attivi e passibili di recupero, così come individuati dalle tavole di PTP e dalle schede della ricerca effettuata dall’Associazione Est Sesia (Art. 2.10, comma 3.7).

Nel territorio comunale di Granozzo con Monticello sono stati censiti otto fontanili. Nella tabella seguente sono indicati il loro nome, il toponimo di riferimento e il loro valore ambientale.

DENOMINAZIONE	LOCALITA’	VALORE
Bruciata	<i>c.na Bruciata</i>	<i>Meritevole di riqualificazione</i>
Lazzarini	<i>Monticello</i>	<i>Difficilmente riqualificabile</i>

Giulia	<i>Monticello</i>	<i>Meritevole di riqualificazione</i>
Orfreddini	<i>c.na Martelletto</i>	<i>Difficilmente riqualificabile</i>
Clerici – Granozzo	<i>c.na Lobietta</i>	<i>Difficilmente riqualificabile</i>
Ospedale	<i>Molino Baraggia</i>	<i>Difficilmente riqualificabile</i>
Isimbaldi	<i>Granozzo</i>	<i>Meritevole di riqualificazione</i>
Bianca	<i>Molino Baraggia</i>	<i>Difficilmente riqualificabile</i>

2 ANALISI DEL PIANO PAESISTICO REGIONALE

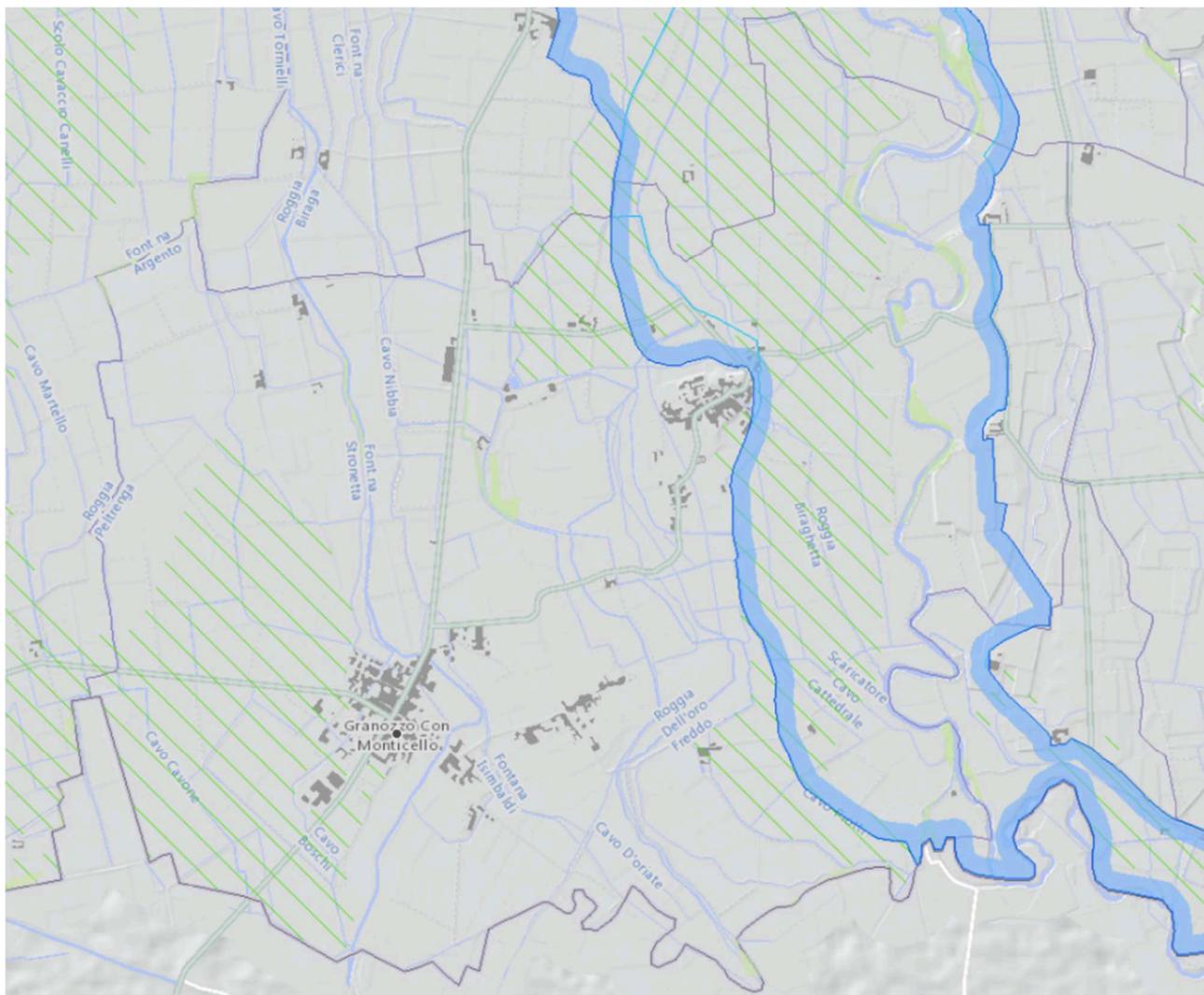
2.1 COMPONENTI PAESAGGISTICHE ED ELENCHI

La tavola P4 rappresenta le componenti paesaggistiche suddivise negli aspetti naturalistico ambientale, storico culturali, percettivo identitari e morfologico insediativi.

La tavola P4 costituisce il principale elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento della pianificazione provinciale, locale e settoriale

Per meglio individuare le indicazioni contenute nella tavola si riportano di seguito degli estratti dal sito "PPR WEB GIS".

COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI



Zona fluviale allargata

Zona fluviale allargata - perimetro



Zona fluviale allargata - simbolo



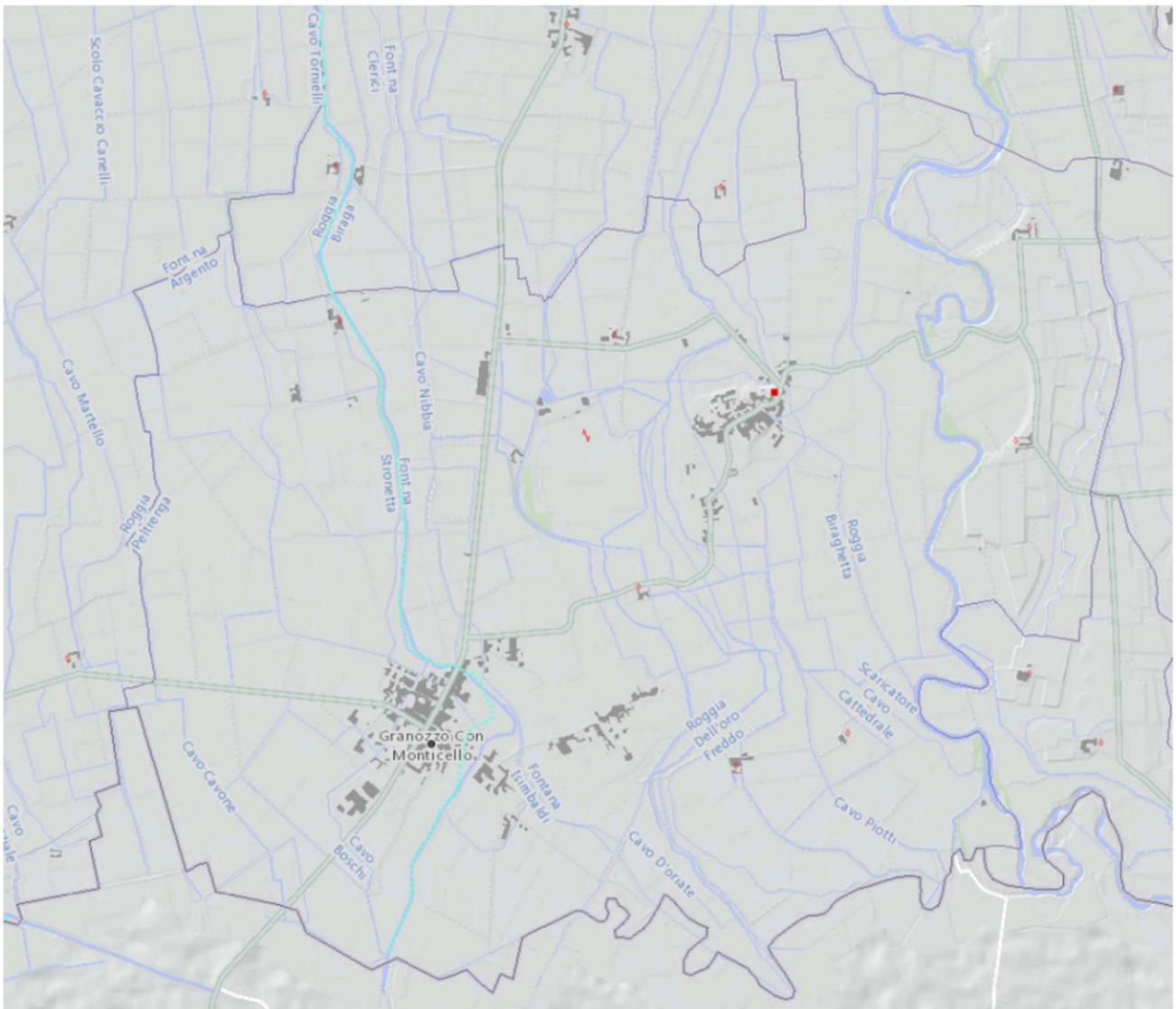
Territori a prevalente copertura boscata



Aree di elevato interesse agronomico



COMPONENTI STORICO CULTURALI



Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica



Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico



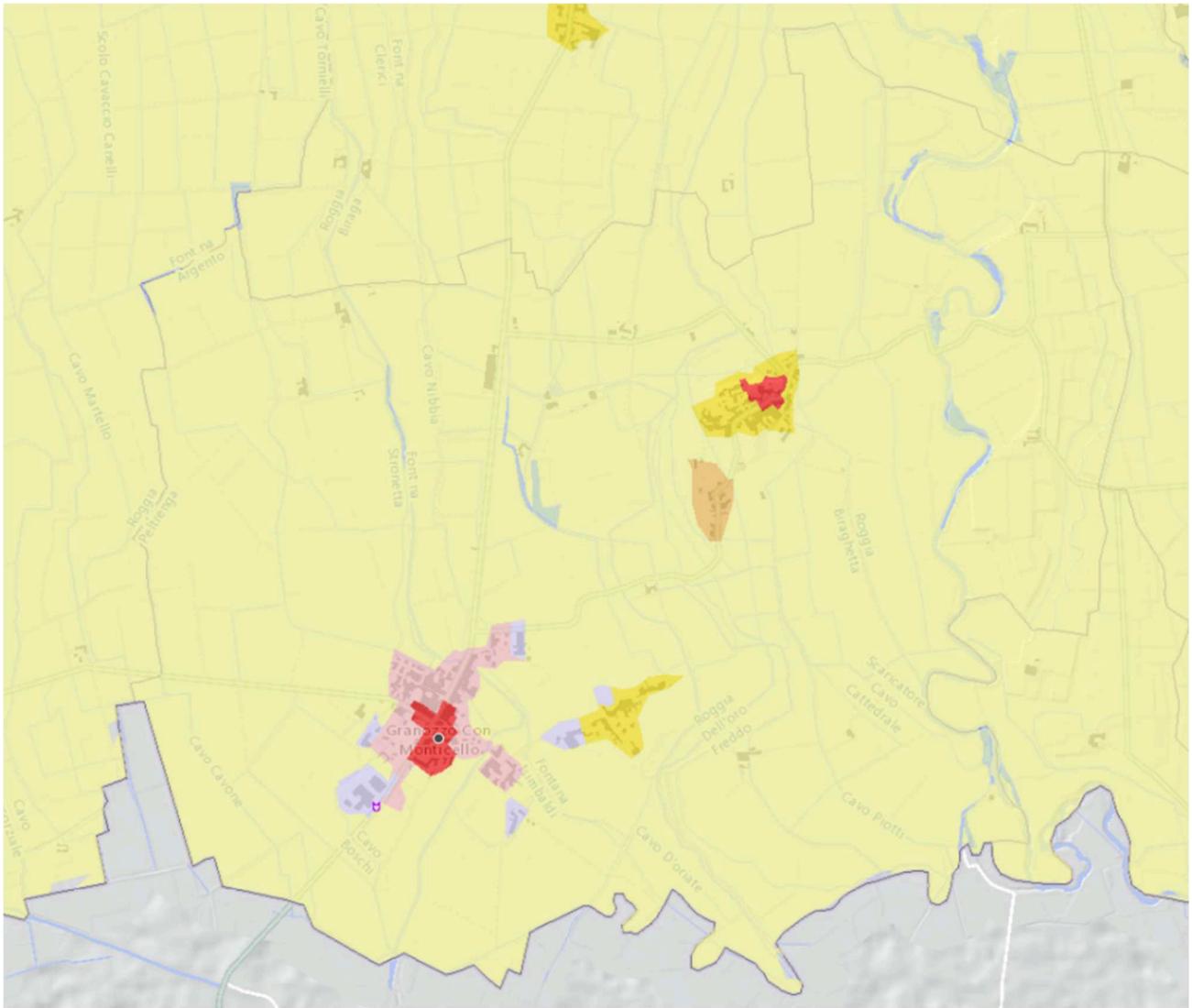
Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale



Presenza stratificata di sistemi irrigui

--- SS36

COMPONENTI MORFOLOGICO INSEDIATIVE

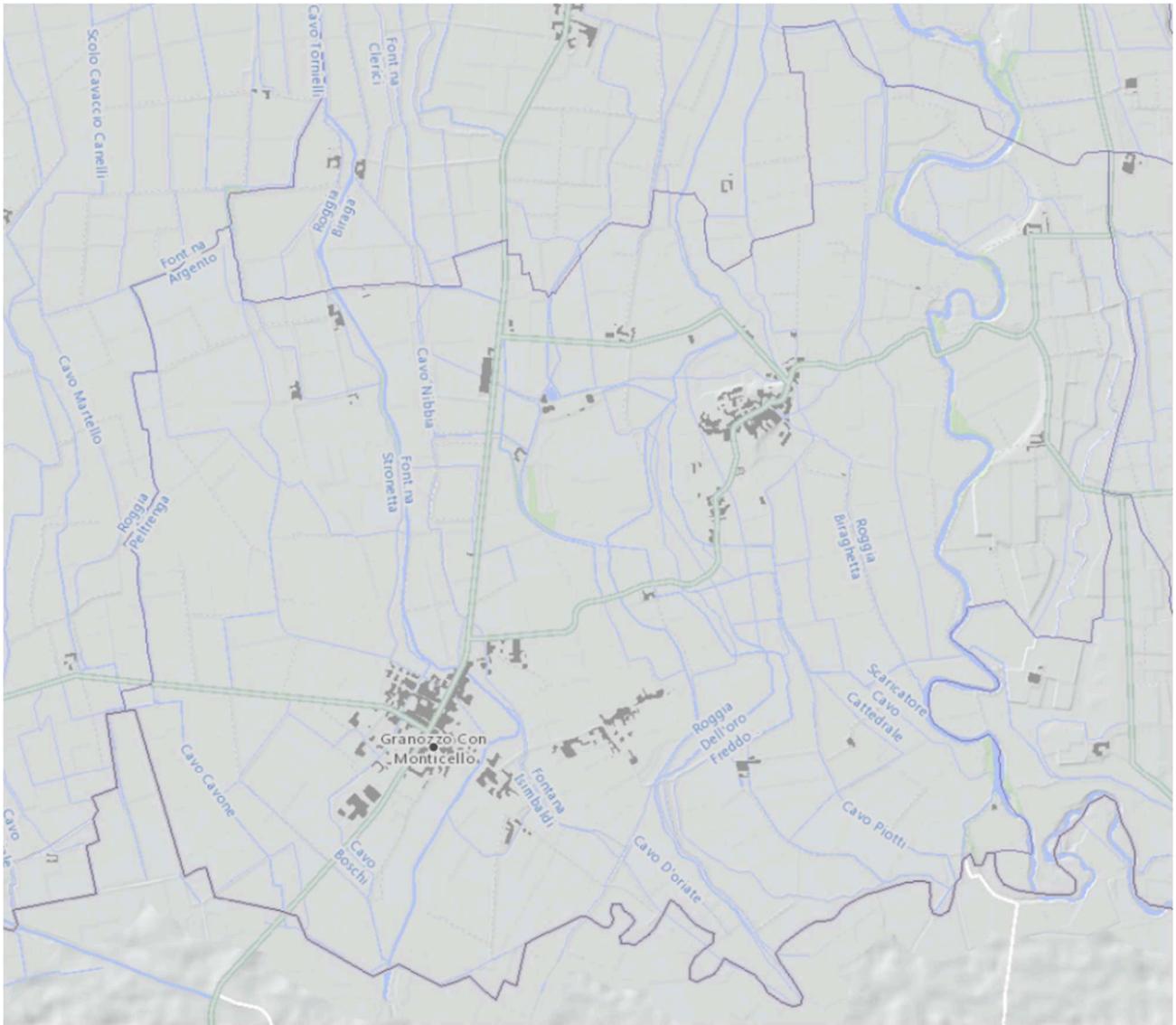


PRESENTI: m.i. 2 - m.i. 4 - m.i. 6 - m.i. 7 - m.i. 10 - m.i. 11

Morfologie insediative

- Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1
- Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2
- Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3
- Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4
- Insediamenti specialistici organizzati - m.i. 5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7
- Aree rurali di pianura o collina - m.i. 10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna - m.i. 11

AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE



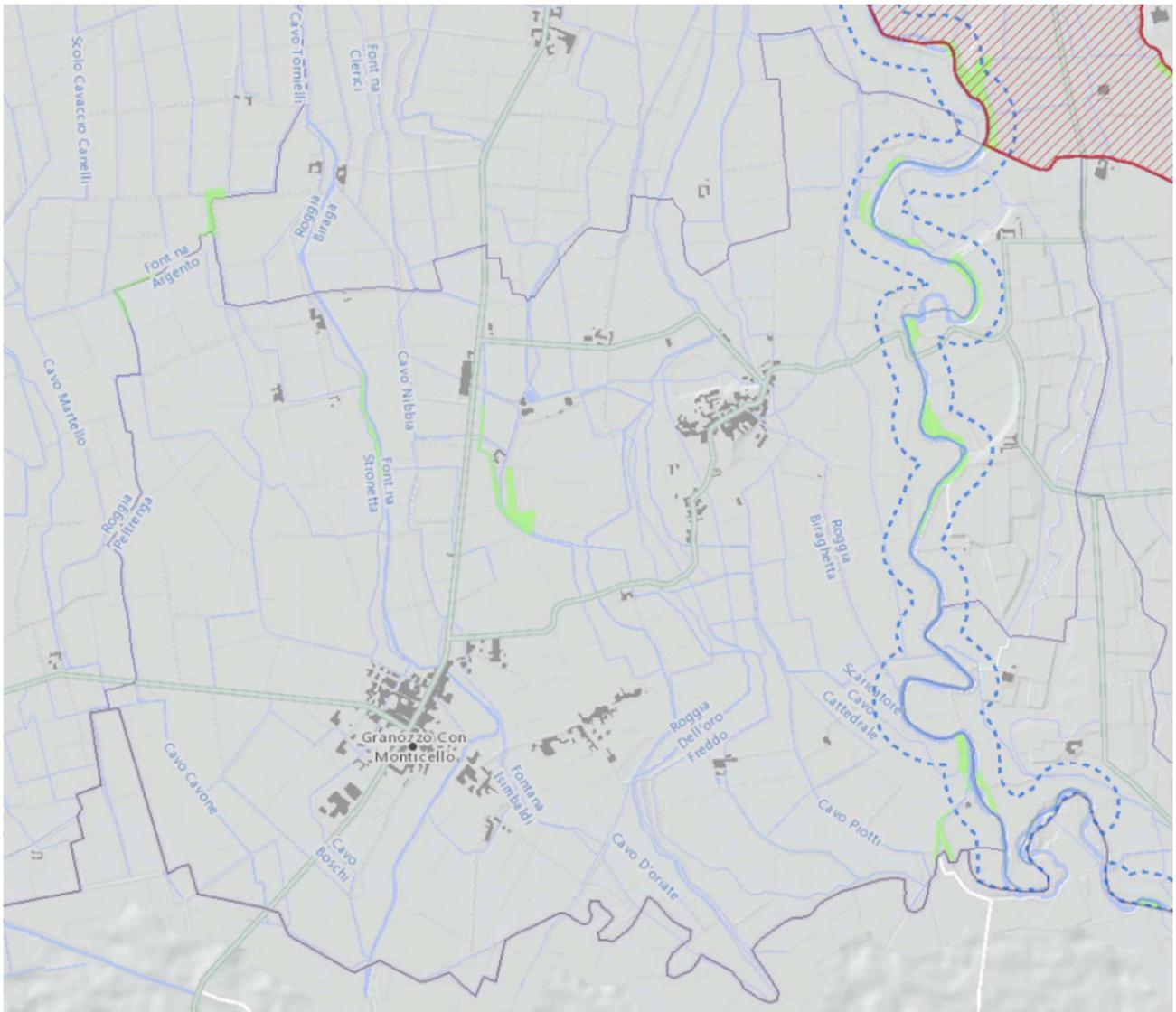
2.2 BENI PAESAGGISTICI

Il Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte riporta i Beni paesaggistici presenti nel territorio regionale suddivisi per categorie, fornendone un'ideale rappresentazione attraverso apposite schede dal contenuto descrittivo e normativo e perimetrati secondo criteri definiti in accordo con il MiBACT.

Il Catalogo è suddiviso in due sezioni:

- la Prima parte comprende gli immobili e le aree di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, descritti e disciplinati attraverso una specifica scheda;
- la Seconda parte è dedicata alle aree tutelate per legge, ai sensi dell'articolo 142, comma I, del Codice, la cui disciplina è definita dalla normativa per componenti come specificata nelle Norme di attuazione del Piano.

La Tavola P2 riporta la localizzazione ed identificazione dei beni paesaggistici: sono indicate delle aree boscate che non interessano direttamente l'area oggetto di variante.



Lettera c - Fasce di 150 m



Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16
NdA



Bene ex L 1497-39 poligoni



2.3 SINTESI

I temi illustrati nelle tavole sono riportati, comune per comune, anche negli elenchi in cui sono meglio specificati.

Gli elenchi indicano le componenti del Ppr rappresentate nella Tavola P4 con riferimento agli articoli corrispondenti delle Norme di attuazione: in pratica si tratta di un indice degli elementi che si ritrovano nella Tavola P4 (una sorta di visualizzatore cartaceo degli elementi presenti in Tavola P4 sotto forma di elenco per punti). Per ogni elemento rappresentato è riportata una breve descrizione e altre informazioni utili a seconda della tipologia.

L'ultimo elenco classifica le unità di paesaggio secondo le tipologie normative.

La tabella seguente evidenzia le **componenti di paesaggio effettivamente presenti** sul territorio comunale, individuate attraverso la consultazione degli elaborati di PPR: tavole grafiche, catalogo dei beni paesaggistici, elenchi degli ambiti e delle unità di paesaggio.

Tavola	Catalogo	Elenchi	NdA PPR	Componenti
				Componenti naturalistico ambientali
P4	*		Art. 14	Zona fluviale interna (T. Agogna)
P4	*		Art. 14	Zona fluviale allargata (T. Agogna)
P4			Art. 16	Territori a prevalente copertura boscata
P4		*	ART. 20	Aree di elevato interesse agronomico (classe II)
				Componenti storico culturali
P4		*	Art. 24 c. 2, lett. b	Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica - insediamento con strutture signorili e/o militari caratterizzanti a Monticello (SS24)
P4		*	art. 25, c. 2, lett. a	SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna – 7 cascine
P4		*	Art. 25, c. 2, lett. c	SS36 Presenza stratificata di sistemi irrigui – Roggia Biraga
		*	art. 27, c. 1, lett. a, b, c, d	SS41 Poli e sistemi della protoindustria - Sistema dei mulini
				Componenti percettivo identitarie
P4		*	Art. 30	EP Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (Castello a Monticello)
P4		*	Art. 31	SC4 - Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - Relazioni visive tra insediamento e contesto (zona sud Granozzo)
P4		*	Art. 31	SC5 - Relazioni visive tra insediamento e contesto (Roggia Biraga)

P4		*	Art.32	SV5 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie (tutto tranne Granozzo e Cascina Carrera)
				Componenti morfologico insediative
		*	Art.34	Porte critiche 1806
P4			Art. 35	m.i. 2
P4			Art. 36	m.i. 4
P4			Art. 38	m.i. 6
P4			Art. 38	m.i. 7
P4			Art. 40	m.i. 10
P4			Art. 40	m.i. 11
Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004				
P2			*	lettera c) – Torrente Agogna lettera c) - fasce fluviali
			*	Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi

Da indicare anche, seppure non interessi il territorio comunale, la “Integrazione degli elenchi delle località soggette a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497 - Località Bicocca e Valle dell'Arbogna”, istituita con D.G.R. n. 135-13400 del 09/03/1992, in comune di Novara.

La Tavola 3 riporta l'inquadramento di quanto contenuto nella Tavola P4 del Ppr: Componenti storico-culturali, Componenti percettivo-identitarie, Componenti morfologico-insediative, Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive.

3 ANALISI DI INDIRIZZI E ORIENTAMENTI DEFINITI DALLA SCHEDA DELL'AMBITO DI PAESAGGIO 18 – PIANURA NOVARESE

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), adottato ai sensi della L.R. 5.12.1977, n.56 e s.m.i. con Deliberazione della Giunta Regionale n.53-11975 in data 4.08.2009, è stato riadottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 e definitivamente approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 ed è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1).

Il Ppr disciplina la pianificazione del paesaggio, definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato.

A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Il Ppr, costituendosi come quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, contiene misure di coordinamento e indirizzi per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e di settore, ad ogni livello.

Le previsioni del Ppr sono cogenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili.

All'art.6 delle N.T.A. è stabilito che la valutazione di piani, programmi e progetti costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del Ppr, e vengono dettate le direttive da applicare nella fase di valutazione dei piani settoriali, dei piani territoriali provinciali e dei piani locali.

Il Ppr ricomprende il territorio comunale di Bellinzago nell' AMBITO 17 ALTA VALLE DEL TICINO e nell'unità 1703.

Per ogni Ambito di Paesaggio il Ppr riporta una scheda che descrive le caratteristiche dell'ambito, le sue specificità in merito agli aspetti naturali, storico-culturali al fine di cogliere i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi, le principali dinamiche in atto sul territorio e gli indirizzi e gli orientamenti strategici per ogni ambito di paesaggio.

Ogni scheda riporta la cartografia di inquadramento, con il perimetro dell'ambito e dei comuni che ne fanno parte, seguita da una descrizione del contesto. Le schede definiscono inoltre gli indirizzi e gli orientamenti strategici cui fare riferimento nella fase di attuazione del Ppr, mediante l'adeguamento degli strumenti di pianificazione provinciale e locale.

Ambito	Pianura novarese	18
---------------	-------------------------	-----------

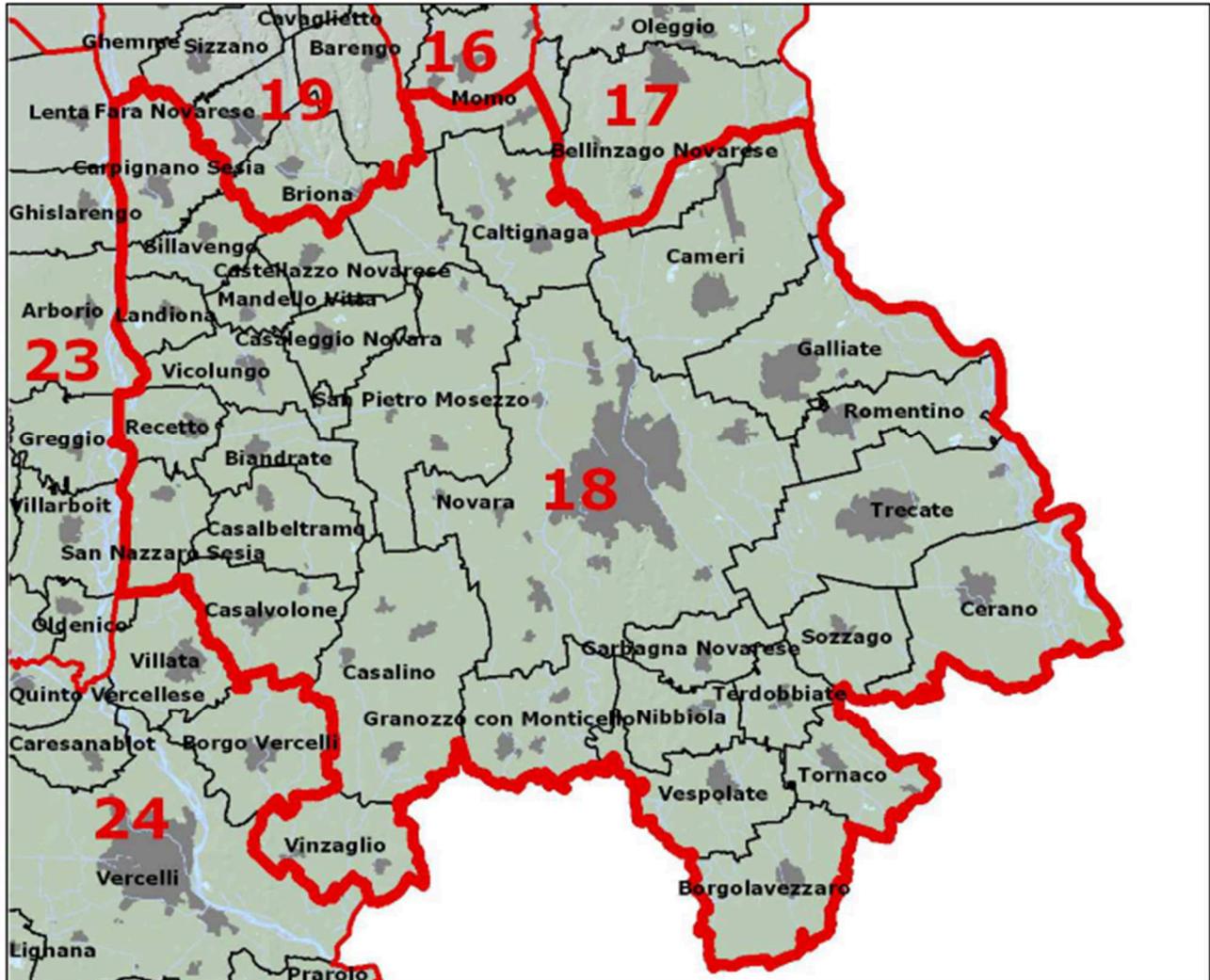


Fig. – Scheda ambito 18

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
1801	Cameri e le terre tra Agogna e Ticino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
1802	Galliate, Pernate e Romentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
1803	Trecate e Cerano	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
1804	Bassa Novarese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1805	Novara	V	Urbano rilevante alterato
1806	Sud-ovest Novarese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1807	Piana ovest di Novara	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
1808	Nord-ovest Novarese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
1809	Sponda sinistra del Sesia tra Carpignano e San Nazzaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
1801 1802 1803 1804	Ville con giardini terrazzati	Diffuse nell'ambito
1809	Infernotti, balmetti, ciabot	Diffusi nell'UP
1801 1808 1809	Cascine con aree cortilizie cintate	Diffusi nell'ambito
1081 1802 1803 1804	Edifici con loggiati ad archi	Diffusi nell'UP
1801	Lobbie piano sottotetto / in pietra con ringhiere in ferro 1° piano	Diffusi nell'ambito
1801	Cornicioni 'in malta sagomati e/o in lastre di pietra	Diffusi nell'ambito
1808 1809	Opere di carpenteria dei tetti e dei solai	Diffusi nell'UP
1801	Aeratori laterizi dei fienili/colombaie, portali	Diffusi nell'ambito
1801	Murature in laterizio e ciottoli di fiume (talvolta a spinapesce); muratura in laterizio a corsi regolari a vista e intervallate superfici intonacate fine XIX - XX)	Diffusi nell'ambito
1801	Pavimentazione porticati, davanzali, spalle ingressi	Diffusi nell'ambito
1801	Pavimentazioni in ciottoli di fiume	Diffuse nell'ambito
1801 1808	Soffitti in gesso incannucciato con finitura in intonaco	Diffusi nell'ambito
1807	Soffitti in gesso, solai in legno e volte in murature, stalle con voltone e ambienti con volte a crociera	I Palazzi
1809	Leganti colorati	Diffusi nell'UP
1801	Meridiane / immagini votive/immagini devozionali, stemmi	Diffusi nell'ambito
1801	Balconi in ferro battuto a girali floreali, a bacchette con nodi	Diffuso nei borghi dell'ambito
1809	Legno nelle costruzioni e tetti	Diffuso nell'edilizia rurale dell'UP
1801	Decorazioni cornici e modanature in terracotta	Diffuso nei borghi dell'ambito
1801	Intonaci a finitura fine per le parti residenziali	Diffusi nell'ambito

Comuni

Bellinzago Novarese (17-18), Biandrate (18), Borgolavezzaro (18), Briona (18-19), Caltignaga (18), Cameri (18), Carpignano Sesia (18), Casalbeltrame (18), Casaleggio Novara (18), Casalino (18), Casalvolone (18), Castellazzo Novarese (18), Cerano (18), Galliate (18), Garbagna Novarese (18), Granozzo con Monticello (18), Landiona (18), Mandello Vitta (18), Momo (16-17-18), Nibbiola (18), NOVARA (18), Recetto (18), Romentino (18), San Nazzaro Sesia (18-24), San Pietro Mosezzo (18), Sillavengo (18), Sozzago (18), Terdobbiato (18), Tornaco (18), Trecate (18), Vespolate (18), Vicolungo (18), Vinzaglio (18).

Ambito di paesaggio – Ap: 18

Unità di paesaggio - Up: 1804 -1806

DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito è costituito da una vasta superficie pianeggiante formata sui depositi alluvionali di Sesia, Agogna, Terdoppio e Ticino. A sud ed est il Ticino segna il confine con la Lombardia, a ovest il Sesia delimita la provincia di Vercelli e a nord il limite è dato dall'inizio del paesaggio dei terrazzi antichi di Marano Ticino-Pombia e Briona-Ghemme. Si tratta di un'ampia zona caratterizzata da una doppia connotazione: da una parte la forte concentrazione urbana, infrastrutturale (autostrada A4Torino–Milano e A26 Voltri–Sempione, che interessano il territorio della Bassa Novarese) e industriale del polo novarese (composto dal capoluogo e dai centri allineati lungo il Ticino), dall'altra è ancora consistente la presenza dell'agricoltura, con il caratteristico paesaggio rurale delle risaie.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

L'ambito si suddivide in due zone principali: la prima posta a ovest di Novara, compresa fra Sesia e Agogna, la seconda a est, inclusa fra Agogna-Terdoppio e Ticino.

La zona ovest riveste caratteri prevalentemente rurali, in cui domina incontrastata la risicoltura: dai tipici centri di Castellazzo e Mandello Vitta fino a Vinzaglio, il tessuto agrario della coltivazione del riso in sommersione costituisce senza soluzione di continuità il paesaggio principale, mentre è da segnalare una più frequente rotazione del riso con altre colture cerealicole, come mais, grano e soia, nelle zone a sud di Novara.

Dalla sponda sinistra del Sesia fino all'Agogna la morfologia è di pianura, resa uniforme per la costruzione delle camere di risaia dal livellamento dell'originale pedo-paesaggio più ondulato. Lungo il Sesia e nelle sue vicinanze restano ancora visibili tracce del paesaggio fluviale naturale, anche se arginature e sistemazioni idrauliche di risaia hanno cancellato molti boschi e ambiti golenali; restano visibili appezzamenti a pioppo e a mais, coltivazioni abbastanza diffuse e produttive lungo questo corso d'acqua e nelle limitrofe aree caratterizzate da suoli profondi, sabbioso-fini e moderatamente idromorfi derivati da deposizioni recenti (il Sesia tendenzialmente erode in sponda vercellese e deposita su quella novarese).

Fra l'Agogna e il Terdoppio la morfologia cambia, in quanto questi due corsi d'acqua non hanno avuto la potenza erosiva sufficiente a cancellare del tutto il terrazzo su cui sorge Novara, che si trova in posizione leggermente sopraelevata rispetto alle pianure verso est e il Ticino. L'espansione antropica del capoluogo di provincia, soprattutto in direzione nord e nord-est, verso l'aeroporto di Malpensa e la zona dei laghi e verso est in direzione Milano, ha creato un tessuto urbano e di infrastrutture viarie e industriali molto fitto, che sta progressivamente cancellando il paesaggio rurale, ormai decisamente frammentato. Un esempio evidente è rappresentato dalla zona di Trecate, dove l'attività estrattiva e gli impianti petrolchimici a essa collegati si impongono all'attenzione non solo della prospettiva paesaggistica visuale, ma anche dell'impatto sull'agricoltura e sull'ambiente in genere.

Nella zona a nord dell'asse Novara-Trecate, la risicoltura si espande a est fino a Galliate ancora verso la scarpata, che degrada sui terrazzi più recenti del Ticino; su questi permane un'agricoltura più mista, inframezzata alla fitta canalizzazione che corre parallela al fiume, in alternanza al pioppeto e al bosco, caratterizzato da saliceti e pioppeti ripari, ontaneti di ontano nero, querco-carpineti golenali e robinieti, in ambito protetto entro il Parco naturale della valle del Ticino.

A nord, verso Cameri e oltre, si registra la presenza di un'agricoltura marginale, dove il prato e il bosco, che ricopriva, anche in tempi relativamente recenti, le superfici, tornano gradualmente a sostituire la cerealicoltura. Lungo l'asse viario Novara-Malpensa-Laghi si sta registrando una notevole spinta urbanistica legata all'espansione del residenziale, del terziario e della piccola industria, portando la frammentazione del tessuto agrario e naturale, tipica del territorio lombardo ad alta densità urbana e di infrastrutture.

Si segnala, infine, la presenza di cave per l'estrazione di inerti da calcestruzzo.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

Fasce fluviali del Sesia e soprattutto del Ticino e relative aree protette, Parchi naturali, SIC e ZPS, il secondo riconosciuto anche come riserva della Biosfera, con boschi di pregio e fauna tipica;

la Palude di Casalbeltrame presenta canneti e piccoli lembi di querceti nelle varianti con ontani neri: è un'importante zona palustre, frequentata da 9 specie di uccelli di interesse comunitario;

le Garzaie novaresi, ampliamento del SIC e ZPS Garzaia di San Bernardino, Sito di notevole importanza perché contiene le uniche due garzaie completamente ricadenti nella provincia di Novara. Colonie plurispecifiche e molto numerose di ardeidi, situate l'una in una piantagione di abete rosso e pino strobo, l'altra a pochi chilometri di distanza, in una

formazione boschiva a prevalenza di robinia ai margini del Fontanone S. Antonio; Oasi ecologica Campo della Ghina;

Oasi ecologica Campo della Sciura;

Punta della Carbonica; Dosso delle Volpi (Munton).

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

L'area è in posizione di incrocio tra l'area culturale e politica subalpina, in cui si afferma progressivamente la presenza sabauda, e quella lombarda, cuore del ducato visconteo-sforzesco, poi spagnolo e – in ambito ecclesiastico – con il ruolo dominante dell'arcidiocesi di Milano, soprattutto in età controriformista. Da questo deriva la necessaria presenza di due cerniere di fiume: a est sul Ticino verso la Lombardia e a ovest sul Sesia verso la pianura vercellese. Il necessario senso di continuità con queste due aree limitrofe emerge anche con la simile sorte dei terreni acquitrinosi, gradualmente bonificati, dei quali permane la riserva naturale della Palude di Casalbeltrame.

Novara, insediamento principale, fin dall'età imperiale romana è un importante centro commerciale per la sua posizione strategica: l'intero sistema viario e insediativo si sviluppa, infatti, in un'area nevralgica per la comunicazione a scala sovraregionale. Nel Medioevo Novara, città comunale e antica sede episcopale, è centro promotore di un'attiva politica territoriale, sistema pievano altomedioevale, borghi di fondazione, fortificazioni, per passare poi stabilmente nel ducato milanese fino al trattato del 1748: nel XVI secolo si consolida il suo ruolo di piazzaforte milanese-spagnola, la cui cinta muraria viene demolita solo nel 1841 con la trasformazione in viale dei bastioni.

Gli insediamenti minori subiscono alternativamente sorti simili e rappresentano area di contatto e scontro, connotata dal diffuso sistema di ricetti e luoghi fortificati.

Il ruolo di Novara, visivamente rappresentato sulla pianura dalla cupola di San Gaudenzio, è segnato dalla centralità rispetto all'asse ovest-est tra Torino e Milano (d'importanza crescente dallo

sviluppo settecentesco del sistema postale, all'avvento dell'autostrada, sino all'odierna alta velocità ferroviaria) e per essere posta sulla direttrice sud-nord, tra il Verbano e la Lomellina. Tale centralità viaria ha comportato un notevole sviluppo radiocentrico delle aree urbanizzate, con lo sviluppo di poli consistenti attorno agli antichi nuclei di Cameri, Galliate, Trecate, Cerano, Vespolate, sulle direttrici di connessione con il milanese e con la Lomellina.

Il sistema insediativo risente fortemente della presenza di Novara, il cui ruolo polarizzatore ha limitato lo sviluppo dei centri urbani, tutti storicamente legati alla città ad eccezione di Vinzaglio, gravitante sul Vercellese e sulla Lomellina.

Elementi connotanti il territorio sono la regolarità della trama agraria, con resti di centuriazione nell'area tra Novara e il Ticino e con il ruolo di alcuni centri abbaziali, e l'intensivo sfruttamento delle acque per la coltivazione del riso (capillare presenza di canali, con l'emergenza a scala regionale del Canale Cavour).

In sintesi si riscontrano importanti fattori di strutturazione e caratterizzazione complessiva:

FATTORI STRUTTURANTI

Sfruttamento e regolarizzazione del territorio agricolo, con conseguente consolidarsi di sistemi di beni tra loro connessi: grandi cascine razionalizzate sette-ottocentesche e opere d'ingegneria idraulica.

FATTORI CARATTERIZZANTI

Sistema delle pievi romaniche dipendenti dalla diocesi di Novara;

sistema dei ricetti e delle fortificazioni collettive degli insediamenti rurali;

sistema delle cascine storiche;

centro storico di Novara;

risaie;

percorsi d'acqua storici: canale Cavour, canali Consorzio Irriguo Est Sesia e relative infrastrutture storiche e di archeologia industriale (ponti, chiuse, ecc.).

FATTORI QUALIFICANTI

Emergenza paesaggistica della cupola di San Gaudenzio;

abbazia fortificata di San Nazzaro Sesia, con il relativo sistema territoriale e di conduzione agraria, in relazione ai passaggi della fascia fluviale del Sesia;

sistema delle rocche e dei castelli residenziali, di committenza viscontea e sforzesca (Briona, Caltignaga, Proh, Castellazzo).

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

area della Riserva naturale speciale Palude di Casalbeltrame;

area del Parco naturale delle lame del Sesia, in zona di cerniera con l'ambito 24;

area del Parco naturale Valle Ticino.

DINAMICHE IN ATTO

Pur nella conservazione del patrimonio edilizio e dei nuclei urbani storici, si rilevano effetti molto impattanti determinati dalla crescita indiscriminata degli insediamenti, soprattutto per l'espansione urbana e industriale nell'area est e nord-est di Novara;

compromissione del territorio agrario periurbano con termine al capoluogo con realizzazione di stazione teleriscaldamento Novara, Città della Salute e razionalizzazione delle linee ad alta tensione;

gravi alterazioni dell'assetto complessivo dell'area, dovute alla costruzione della linea TAV e dell'ammmodernamento dell'autostrada A4, con i relativi svincoli e impatti secondari (conseguente frammentazione del paesaggio agrario, impatto visivo, impermeabilizzazione delle superfici, barriere per le reti ecologiche);

espansione della risicoltura in superfici sabbioso-ghiaiose, non adatte per scarsa protezione del suolo nei confronti delle falde e per rapida perdita di fertilità, con bilancio energetico sfavorevole, con riduzione degli aspetti qualitativi di tutti gli elementi dell'agroecosistema e dei paesaggi fluviali;

abbandono dell'agricoltura nel nord-est (Cameri e zone limitrofe) e rinaturalizzazione delle terre nere del Ticino;

interventi di regimentazione dei corsi d'acqua talora con soluzioni invasive o estranee alle tradizioni costruttive locali;

iniziative sporadiche di valorizzazione dei castelli rurali e di recupero dei nuclei storici (ricetti), oltre alla regolamentazione delle attività nelle aree rurali (Guida per la pianificazione in aree extraurbane nell'ambito del PTR ovest-Ticino, novembre 1998);

crescita della attività escursionistica e delle altre attività connesse alla fruizione delle tre aree protette, in particolare legate alla promozione culturale del territorio agrario novarese, con percorsi di cicloturismo tra cascine, risaie e aree di tutela faunistica.

CONDIZIONI

Nonostante le invasive espansioni urbane, il sistema insediativo storico ha buona leggibilità e manifesta buone possibilità di valorizzazione, soprattutto se si pone l'accento sulla possibile integrazione con la struttura agricola. In particolare si riscontra che:

non è costante l'attenzione alla valorizzazione e il patrimonio edilizio storico viene spesso alterato e reso illeggibile nel suo ruolo paesaggistico, dentro e fuori dalle città; l'organizzazione del suolo agricolo mantiene formalmente la sua impostazione storica, anche se le alterazioni provocate dalle tecnologie della risaia sono ormai irreversibili;

i sistemi territoriali di età medioevale (nuclei rurali e ricetti), diffusi anche se privi di rilevanti monumentalità, meriterebbero maggiore attenzione.

Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici e ambientali, i caratteri di rarità e integrità naturalistica ed ecosistemica sono riconoscibili soltanto in alcuni tratti dei paesaggi fluviali e nel tessuto rurale dei piccoli borghi della campagna novarese a ovest del capoluogo.

Per la risicoltura si deve ottenere una combinazione equilibrata che mantenga le valenze paesaggistiche di pregio riducendo la monotonia e l'impoverimento della biodiversità, non solo sulla macrofauna, ma anche sulla micro e meso-fauna del suolo, nonché l'impatto per l'inquinamento per percolazione, soprattutto nei suoli sabbioso-ghiaiosi.

Lo squilibrio dell'ecosistema in generale, con perdita della biodiversità, è causato e accompagnato da:

specializzazione colturale risicola, che tende a portare il territorio verso una banalizzazione, con elementi uniformi di dimensioni sempre più ampie, a impatto negativo sulla biodiversità e sul suolo, con pullulazioni di zanzare;

sviluppo risicoltura in aree pedologicamente non idonee, a scarsa capacità di ritenuta idrica e di protezione delle falde; lavorazioni agrarie con macchine agricole anche sovradimensionate, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e contribuiscono alla perdita di fertilità;

rischio di degrado e distruzione delle risorgive e dei relitti lembi di boschi planiziali per eliminazione diretta, per inquinamento o gestione non sostenibile (tagli commerciali, prelievo dei portaseme di querce);

rischio di perdita delle valenze paesaggistiche fluviali del Sesia, dell'Agogna e del Terdoppio, con degrado e scomparsa dei boschi non protetti;

perdita delle valenze paesaggistiche rurali e trasformazione irreversibile di ampie superfici nell'area urbana di Novara e verso le principali direttrici di comunicazione; espansione di specie arboree, arbustive ed erbacee esotiche, Prunus serotina in particolare, con destabilizzazione e degrado paesaggistico delle cenosi forestali;

deperimento delle superfici boscate dovuto a periodi prolungati e ripetuti di stress idrico con abbassamento generalizzato delle falde, causato da siccità e prelievi irrazionali per usi irrigui, morie di vegetazione arborea.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

Piano paesistico del Terrazzo Novara – Vespolate (D.C.P. 20/04/2009, n. 21); Parco naturale del Ticino;

Parco naturale delle Lame del Sesia;

Riserva naturale della Palude di Casalbeltrame;

SIC: Valle del Ticino (IT1150001); Palude di Casalbeltrame (IT1150003); Lame del Sesia e Isolone di Oldenico (IT1120010);

ZPS: Valle del Ticino (IT1150001); Palude di Casalbeltrame (IT1150003); Garzaie^{novaresi} (IT1150010); Lame del Sesia e Isolone di Oldenico (IT1120010); Agogna Morta, Borgolavezzaro (IT1150005);

Sito UNESCO: MaB – Riserva della Biosfera "Valle del Ticino" (core zone e buffer zone); Dichiarazioni di notevole interesse pubblico per il giardino Omarini e le proprietà Zorzoli nel Comune di Novara (D.M. 20/12/1934);

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei terreni costituenti il colle della Vittoria, di proprietà dell'Ospedale Maggiore della Carità ed Opere Pie Riunite di Novara, siti nel comune di Novara (D.M. 03/04/1947);

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il baluardo Quintino^{Sella} e terreni sottostanti, sita nell'ambito del comune di Novara (D.M. 26/06/1954);

Integrazione degli elenchi delle località soggette a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497 - Località Bicocca e Valle dell'Arbogna in comune di Novara (D.G.R. n. 135-13400 del 09/03/1992);

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Garzaia di San Bernardino sita nel comune di Briona (D.M. 01/08/1985);

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Ginkgo Biloba di Casalbeltrame (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Gli indirizzi fondamentali sono di riqualificazione territoriale delle aree compromesse e di mantenimento della qualità paesaggistica e ambientale complessiva delle aree di maggiore integrità.

Per quanto riguarda l'assetto riferito agli insediamenti urbani:

interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio negli anni sessanta-ottanta del Novecento, con particolare attenzione a spazi pubblici e qualità dei margini, e dalle modificazioni indotte dalle trasformazioni infrastrutturali;

creazione di fasce naturalizzate periurbane con funzione di filtro/transizione tra gli ambiti urbani, le aree esterne maggiormente interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale: definizione di elementi di fruizione dolce del territorio periurbano in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali, anche con funzione di elementi connettivi del territorio;

interventi di mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali, con particolare riferimento alla barriera costituita dalla linea TAV, dall'autostrada e dai relativi svincoli;

interventi di ricomposizione paesaggistica dei bordi urbani, degli accessi come elementi di qualificazione del rapporto tra insediamenti urbani e contesto naturale e rurale.

Per quanto riguarda il territorio rurale, si segnalano:

la salvaguardia del sistema agricolo della piana da riso e dei sistemi di beni a esso connessi, con valorizzazione delle componenti caratterizzanti: si rileva in particolare il sistema delle pievi, il patrimonio monumentale ecclesiastico e il sistema dei castelli agricoli, i siti archeologici, anche in relazione alla fruizione nel sistema paesaggistico di pianura;

la valorizzazione e tutela delle cascine storiche e della rete storica dei canali e relativi manufatti;

le minacce connesse ai fenomeni in atto di trasformazione del territorio agricolo con: accorpamento delle proprietà delle coltivazioni in grandi piane a riso con stravolgimento della rete di irrigazioni e modificazione dei caratteri percettivi del paesaggio e dei suoi caratteri costitutivi, rapporto cascina-podere, livello dei campi e rete minore di irrigazione, cancellazione di elementi caratterizzanti quali fontanili, argini, viabilità minore; trasformazione delle coltivazioni risicole in forme intensive connesse a nuova redditività produttiva (biomasse, biodiesel), anche in relazione alla previsione di nuove centrali energetiche sul territorio; banalizzazione e modificazione dei caratteri tipologici, architettonici e materici delle cascine e degli aggregati rurali;

la definizione di orientamenti agronomici per rendere la risicoltura, in sé potenzialmente rilevante per il paesaggio e il nutrimento dell'avifauna, meno impattante, recuperando connessioni della rete ecologica, riducendo l'inquinamento del suolo e delle falde da

concimi di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi, e le pullulazioni di zanzare. Nelle terre con ridotta capacità protettiva delle falde e all'interno di aree protette e siti Natura 2000, generalizzare l'applicazione dei protocolli delle misure agroambientali del PSR;

la valorizzazione della rete stradale detta "strada napoleonica della Posta" da Torino a Milano.

Per quanto riguarda l'assetto infrastrutturale e l'insediamento di attività logistico-produttive e commerciali, risulta opportuno:

valutare attentamente gli insediamenti di nuovo impianto e le aree di espansione: in particolare si segnalano le criticità connesse alla previsione di nuovi insediamenti logistici in aree vocate all'agricoltura (come previsto a nord del capoluogo) in corrispondenza dei nodi viabilistici principali e in prossimità della rete ferroviaria, quali la prevista espansione del CIM di Novara. Tali nuove localizzazioni, unitamente al potenziamento dell'accessibilità stradale e ferroviaria, già realizzata o in previsione, e al permanere di elementi di criticità (siti di cantiere connessi alla linea TAV, aree estrattive e a situazione pregresse di disordine insediativo), configurano ampie zone di degrado paesaggistico per le quali occorre definire specifici indirizzi di mitigazione e ricomposizione del paesaggio;

per la realizzazione di infrastrutture e il corretto inserimento di quelle esistenti, prevedere l'analisi delle esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche, in particolare quelle d'interesse europeo o rare a livello locale. Su tale base occorre valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura e prevedere accorgimenti per mitigarne e compensarne l'impatto, in particolare impiantando nuovi boschi planiziali e formazioni lineari;

definire strategie a livello sovracomunale per la localizzazione di nuovi insediamenti commerciali/artigianali/produttivi o connessi al *loisir*, al fine di valutarne gli impatti e la sostenibilità paesaggistico-ambientale.

Nello specifico, per quanto riguarda gli aspetti naturalistici e la gestione del patrimonio agroforestale occorre:

incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate), radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà e appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e di pregio, assortimenti legnosi per attrezzi, naturalistico, funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica, di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine, in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;

orientare le zone in abbandono agricolo verso la riforestazione guidata e l'arboricoltura;

ampliare la zona di protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua, da attuarsi anche attraverso la definizione di strategie coordinate di intervento, sul modello dei contratti di fiume, che promuovano i valori e gli elementi connessi al tema delle terre d'acqua, corsi d'acqua, canalizzazioni, fontanili, paludi, garzaie, strade alzaie, manufatti idraulici, ponti, per rafforzare le valenze paesaggistiche del territorio: in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, per l'assenza di grandi esemplari, in caso di fluitazione non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;

una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;

valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità;

negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici, ciliegio tardivo, ailanto, quercia rossa, conifere, soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale. Devono essere inoltre valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.

AMBITO 18 – PIANURA NOVARESE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di buone pratiche per una riscoltura meno impattante, con recupero delle connessioni della rete ecologica e riduzione dell'inquinamento delle falde.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri (siepi, filari, fasce boscate).
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Salvaguardia e valorizzazione fruitiva dei beni storico-culturali (pievi e patrimonio ecclesiastico, castelli agricoli, siti archeologici).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Blocco degli sviluppi arteriali, riqualificazione edilizia delle aree periurbane, ricomposizione paesaggistica dei bordi e degli accessi (da Novara a Caltignaga, Morghengo, Soloqno, lungo la ex S.S. 32, verso Bellinzago e Oleggio, in direzione Milano lungo Trecate e Galliate).
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate da infrastrutture e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali (Novara).
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Riforestazione guidata e l'arboricoltura delle zone agricole in abbandono. Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e di quelli maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità e la prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.
1.6.3. Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello del "Contratti di fiume").
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Promozione di misure di gestione delle attività estrattive per il loro reinserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). 3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali (linea TAV, autostrada A4 e relativi svincoli). Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici. Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir anche mediante l'impianto di nuovi boschi pianiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.

3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

Comuni

Bellinzago Novarese (17-18), Blandrate (18), Borgolavezzaro (18), Briona (18-19), Caltignaga (18), Cameri (18), Carpignano Sesia (18), Casalbeltrame (18), Casaleggio Novara (18), Casalino (18), Casalvolone (18), Castellazzo Novarese (18), Cerano (18), Galliate (18), Garbagna Novarese (18), Granozzo con Monticello (18), Landiona (18), Mandello Vitta (18), Momo (16-17-18), Nibbiola (18), NOVARA (18), Recetto (18), Romentino (18), San Nazzaro Sesia (18-24), San Pietro Mosezzo (18), Sillavengo (18), Sozzago (18), Terdobbiato (18), Tornaco (18), Trecate (18), Vespolate (18), Vicolungo (18), Vinzaglio (18).

In base a quanto evidenziato sopra (in giallo), si riconoscono i seguenti obiettivi e linee di azioni dell'ambito n. 18 riguardanti il territorio di Granozzo, individuando i corrispondenti contenuti di piano e eventuali note relative alla coerenza.

AMBITO DI PAESAGGIO 18 – PIANURA NOVARESE	INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PIANO	
Obiettivi	Linee di azione	Obiettivi specifici
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di buone pratiche per una risicoltura meno impattante, con recupero delle connessioni della rete ecologica e riduzione dell'inquinamento delle falde.	
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri (siepi, filari, fasce boscate).	
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Salvaguardia e valorizzazione fruitiva dei beni storicoculturali (pievi e patrimonio ecclesiastico, castelli agricoli, siti archeologici).	
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Blocco degli sviluppi arteriali, riqualificazione edilizia delle aree periurbane, ricomposizione	

<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>paesaggistica dei bordi e degli accessi (da Novara a Caltignaga, Morghengo, Sologno, lungo la ex S.S. 32, verso Bellinzago e Oleggio, in direzione Milano lungo Trecate e Galliate).</p>	
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</p>	<p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p>	
<p>1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, , ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).</p>	<p>Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate da infrastrutture e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali (Novara).</p>	
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Riforestazione guidata e l'arboricoltura delle zone agricole in abbandono. Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e di quelli maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità e la prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.</p>	
<p>1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici</p>	<p>Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.</p>	
<p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di fiume").</p>	
<p>1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle Potenzialità ambientali dei siti.</p>	<p>Promozione di misure di gestione delle attività estrattive per il loro reinserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.</p>	
<p>3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali (linea TAV, autostrada A4 e relativi svincoli). Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici.</p>	

<p>3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.</p>	<p>Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.</p>	
<p>3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>		
<p>4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>.</p>	

4 ANALISI DEI CONTENUTI DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E RAFFRONTO CON LE PREVISIONI DI PRG

A seguito dell'individuazione è stata effettuata (e rappresentata sull'elaborato xxxxx) l'analisi dei contenuti degli articoli delle norme di attuazione del PPR, ai fini della verifica di coerenza.

L'analisi viene effettuata su due livelli:

a livello spaziale individuando per ciascuno degli articoli delle norme di attuazione del PPR presenti, il riferimento alle previsioni specifiche di variante dello strumento urbanistico locale prese in esame;

a livello normativo attraverso il confronto tra le norme del PPR e quelle del Piano.

La seguente tabella riporta, sulla base degli articoli delle norme di attuazione del PPR interessati, il riferimento alle previsioni specifiche di variante dello strumento urbanistico locale prese in esame con la numerazione delle aree indicate sulle tavole di PRG.

SI TRATTA DI ANALIZZARE LE SOVRAPPOSIZIONI TRA COMPONENTI DEL PPR E PRG SULLA CARTA E ANNOTARLE

TAV.	NdA PPR	COMPONENTI	A
		Componenti naturalistico ambientali	
	<i>Art. 14</i>	<i>Zona fluviale interna (T. Agogna) – Tavola P4</i>	<i>M cc pr</i>
	<i>Art. 14</i>	<i>Zona fluviale allargata (T. Agogna)</i>	<i>PR B M cc pr M M es</i>
	<i>Art. 16</i>	<i>Territori a prevalente copertura boscata</i>	<i>N</i>

TAV.	NdA PPR	COMPONENTI	A
	ART. 20	Aree di elevato interesse agronomico (classe II)	U sp U U es U St pr U (Il pr M ca pr
		Componenti storico culturali	
	Art. c. 2, lett. b	24 Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica - insediamento con strutture signorili e/o militari caratterizzanti a Monticello (SS24)	Tu
	art. c. 2, lett. a	25, SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna – 7 cascine	C. M B
	Art. c. 2, lett. c	25, SS36 Presenza stratificata di sistemi irrigui – Roggia Biraga	N
	art. c. 1, lett. a, b, c, d	27, SS41 Poli e sistemi della protoindustria - Sistema dei mulini	N
		Componenti percettivo identitarie	
	Art. 30	EP Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (Castello a Monticello)	
	Art. 31	SC4 - Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - Relazioni visive tra insediamento e contesto (zona sud Monticello)	Pr re
	Art. 31	SC5 - Relazioni visive tra insediamento e contesto (Roggia Biraga)	Te ca U (z B
	Art.32	SV5 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie (tutto tranne Granozzo e Cascina Carrera)	Tu M

TAV.	NdA PPR	COMPONENTI	A
		Componenti morfologico insediative	
	Art.34	Porte critiche 1806	Pa vi (Il pr
	Art. 35 c.1 lett. a	m.i. 2	Pr su
	Art. 36	m.i. 4	Sc tr re
	Art. 38 c.1 lett. a	m.i. 6	Pr
	Art. 38 c.1 lett. b	m.i. 7	Ar in D sp ag G m (V G
	Art. 40 c.1 lett. a	m.i. 10	Tu
	Art. 40 c.1 lett. b	m.i. 11	Co M
	*	lettera c) – Torrente Agogna lettera c) - fasce fluviali	
	*	Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi	

Sulla base dell'individuazione attraverso le tabelle riportate sopra sono stati esaminati i contenuti degli articoli delle norme di attuazione del PPR.

Le schede seguenti contengono la sintesi dei contenuti dei singoli articoli, suddivisi in indirizzi, direttive e prescrizioni.

A fronte dei contenuti normati dal PPR vengono indicate le previsioni di PRG conseguenti e corrispondenti.

Attraverso le analisi e i raffronti contenuti nelle tabelle seguenti viene effettuata la verifica di coerenza al PPR delle previsioni di PRG per ogni contenuto trattato.

Di seguito si riporta la sintesi della tabella proposta dalla Regione Piemonte per la verifica di coerenza e che andrà completata in seguito a quanto emergerà dal confronto con il Tavolo tecnico regionale

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
<i>Art. 14. Sistema idrografico</i>	
INDIRIZZI	

<p>Limitazione interventi di danneggiamento fattori caratterizzanti (e connessa vegetazione)</p>	<p>Art. 4.4.3 Fascia di rispetto dei corsi d'acqua</p> <p>1. Il PRGC definisce, ai sensi della LR 56/77 smi, art.29, comma 1, lettere b) e c), e con riferimento al precedente art.4.2.5 NTA, una fascia di rispetto inedificabile:</p> <p>a) della profondità di ml 100 per fiumi, torrenti e canali non arginati;</p> <p>b) della profondità di ml 25, dal piede esterno degli argini maestri per fiumi, torrenti e canali arginati.</p> <p>2. Sono esclusi dalla definizione della fascia di rispetto inedificabile, di cui al comma 1, lettera b), i canali che costituiscono rete di consorzio irriguo o mera rete funzionale all'irrigazione, fatta salva la dimostrata presenza di condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica.</p> <p>3. In tale fascia di rispetto è vietata ogni nuova edificazione, oltretché le relative opere di urbanizzazione; per gli edifici esistenti sono ammessi unicamente interventi di Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Restauro (R), Risanamento Conservativo (RC).</p> <p>4. Sono consentiti la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazione a verde, conservazione dello stato di natura o delle coltivazioni agricole, la realizzazione di parcheggi pubblici e di attrezzature sportive collegate con i corsi e gli specchi d'acqua.</p> <p>5. Le norme suddette non si applicano ai corsi d'acqua nell'ambito degli abitati esistenti, puntualmente perimetrati dal PRGC, se difesi da adeguate opere di protezione spondale.</p> <p>Art. 4.4.4 Fascia di rispetto dei fontanili</p> <p>1. Il PRGC, ai sensi della LR 56/77 smi, art.24, comma 1, punto 3), individua e definisce i fontanili come aree di interesse paesistico, di cui alla stessa LR 56/77 smi, art.13, comma 7, lettera a), e ne perimetra puntualmente una fascia di rispetto inedificabile:</p> <p>a) della profondità di ml 20 intorno alla testa del fontanile, misurata dal ciglio superiore;</p> <p>b) della profondità di ml 10 lungo l'asta del fontanile, misurata dal ciglio superiore,</p> <p>per una lunghezza variabile, puntualmente indicata nelle Tavole del PRGC stesso.</p>
--	--

2. I fontanili sono considerati “acqua pubblica” ai sensi della L 36/94, art.1, e l’utilizzo

delle acque di falda freatica che li alimentano è regolamentato dalla LR 4/94.

3. Nelle fasce di cui al comma 1, è fatto divieto di effettuare opere volte alla modifica delle caratteristiche morfologiche e della destinazione d’uso del suolo, con esclusione delle opere di manutenzione, recupero ambientale e/o rimboschimento; è inoltre fatto divieto assoluto di interrimento della testa del fontanile in relazione ai livellamenti dei terreni connessi ad interventi di bonifica agraria.

4. Ogni intervento ammesso, con particolare riferimento agli interventi di sistemazione idraulica e taglio vegetazionale, deve essere espressamente autorizzato dall’Autorità comunale.

Art. 4.3.1 Aree di valore ambientale e paesaggistico

1. Per Aree di valore ambientale e paesaggistico si intendono le parti di territorio, puntualmente individuate nelle tavole di PRGC di particolare pregio ambientale e paesaggistico.

2. Il PRGC, individua puntualmente le aree di tutela dei valori storico-ambientali del territorio comunale nella Rete ecologica, nelle Aree a verde di rispetto ambientale (VA), nelle Aree a verde privato vincolato (VP), nelle Aree a rischio archeologico e, con puntuali specificazioni operative, nelle Fasce di Rispetto di cui agli artt.4.4.3 e 4.4.4 del successivo Capitolo 4°.

3. In tali aree sono vietate le nuove costruzioni e le relative opere di urbanizzazione; sono unicamente ammesse opere per la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, per la conservazione dello stato di natura o delle coltivazioni agricole e, ove occorra, per parcheggi pubblici; sono ammesse, infine, le opere di arginatura e per la regolamentazione delle acque

4. L’attuazione di ogni intervento che possa modificare o alterare lo stato fisico o l’aspetto di tali luoghi, è soggetta ad autorizzazione preventiva, ai sensi delle normative vigenti

5. Le recinzioni esistenti dovranno essere adeguate alle norme di cui all’art.2.4.3 NTA, entro 5

	<p>anni dall'entrata in vigore della presente Variante strutturale del PRGC; muri e altri manufatti esistenti a tale data sono assoggettabili ai soli interventi di Manutenzione Ordinaria (MO); eventuali sostituzioni dovranno avvenire con il reimpiego dei materiali originari o comunque della stessa natura e qualità.</p> <p>6. Gli edifici esistenti nelle aree individuate possono essere sottoposti ad interventi di Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Restauro (R) e Risanamento Conservativo (RC), secondo quanto previsto all'art.2.2.2 e sgg. NTA.</p> <p>7. In tali aree l'abbattimento e l'indebolimento di alberi è regolato dalla LR 57/79 smi.</p> <p>Art. 4.3.2 Rete ecologica</p> <p>1. Le aree definite dalla Rete ecologica, di cui al PTP, art.2.8. NTA, DCR n. 383-28587 del 05.10.2004 e con riferimento alla LR 56/77smi, art.8bis, puntualmente individuate negli elaborati cartografici di PRGC, costituiscono la struttura territoriale per la tutela/riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente per consentire uno sviluppo compatibile del territorio.</p> <p>2. Le aree definite dalla Rete ecologica sono inedificabili e non sono ammesse modifiche all'assetto piano altimetrico del suolo, se non finalizzate al miglioramento idrogeologico e vegetale.</p> <p>Art. 4.3.3 Area a verde di rispetto ambientale (VA)</p> <p>1. Per Aree a verde di rispetto ambientale (VA), puntualmente individuate negli elaborati cartografici di piano, si intendono le parti di territorio, esistenti o in progetto, poste tra gli abitati e le aree di coltivazione irrigua intensiva con l'obiettivo di ripristinare la gerarchia ambientale e paesaggistica originaria tra la aperta pianura irrigua e gli abitati stessi.</p> <p>2. In tali aree è fatto obbligo di mantenere l'assetto costituito da sesti di impianto con alberi di alto fusto e siepi-filtro; non sono ammesse modifiche all'assetto piano altimetrico del suolo, se non finalizzate al miglioramento idrogeologico e vegetale, e la realizzazione di manufatti edilizi.</p>
--	---

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
Riqualificazione vegetazione ripariale	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.4.3 – NTA • Art. 4.4.4 – NTA
Mantenimento ecosistemi / mitigazione frammentazione / potenziare connessione	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 – NTA • Art. 4.3.2 – NTA • Art. 4.3.3 - NTA
Percorribilità pedonale, ciclabile, a cavallo	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.2.7 – NTA • Art. 4.4.3 comma 4 – NTA • Art. 4.4.5 - NTA
DIRETTIVE	
Verifica e precisazione zone individuate su tavola P4	
Ricorso ingegneria “naturalistica” per protezione sponde	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.2 – NTA • Art. 4.3.3 – NTA
Continuità ecosistema fluviale	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.2 – NTA
Restauro ambientale e paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 – NTA • Art. 4.3.2 – NTA • Art. 4.3.3 - NTA
Riqualificazione aree degradate	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 2.4.1 – NTA • Art. 2.4.2 - NTA
Interventi aree urbanizzate (inserimento paesaggistico)	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 2.1.2 – NTA • Art. 2.1.4 – NTA • Art. 2.4.1 – NTA • Art. 2.4.2 – NTA
Limitazione aumenti superficie impermeabile (aree verdi e connessioni)	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.2 – NTA
Precisazione delimitazione aree in cartografia (fase di adeguamento)	-
PRESCRIZIONI	
Conservazione complessi vegetazionali naturali (misure mitigative e compensative)	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.3 - NTA
Realizzazione impianti idroelettrici (rispetto fattori caratterizzanti)	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 2.1.6 – NTA • Art. 2.2.13 – NTA • Art. 3.4.3 – NTA • Art. 4.2.3 – NTA

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
INDIRIZZI	
Potenziamento funzione protettiva contro dissesto idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.2.4 – NTA • Art. 4.2.5 – NTA
Gestione forestale sostenibile finalizzata a tutela ecosistemi di valore paesaggistico/naturalistico	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 comma 23-24-27 – NTA • Art. 3.7.3 comma 9 – NTA
Conservazione / accrescimento superfici boscate in aree con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 comma 23-24-27 – NTA • Art. 3.7.3 comma 9 – NTA
Salvaguardia della qualità e della naturalità degli ambienti forestali	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 comma 23-24-27 – NTA • Art. 3.7.3 comma 9 – NTA
Tutela elementi forestali periurbani, definizione bordi urbani e riqualificazione zone degradate	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 comma 23-24-27 – NTA • Art. 3.7.3 comma 9 – NTA • Art. 4.4.1 – NTA • Art. 4.3.3 – NTA
Riqualificazione e recupero terrazzamenti e paesaggi agrari (oggetto di invasione vegetazionale) attraverso disciplina specifica interventi	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 – NTA • Art. 4.3.2 – NTA • Art. 4.3.3 – NTA
Salvaguardia castagneti da frutto, prati stabili, prato-pascoli, aree di montagna e collinari, aree umide, brughiere, crinali intervisibili	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 – NTA • Art. 3.7.1 – NTA
DIRETTIVE	
Identificazione valore paesaggistico delle zone forestali	<p>Art.3.7.1 Norme generali per le Aree a destinazione agricola</p> <p>27. Nelle aree caratterizzate da residui boscati, che presentino caratteristiche riconducibili all'definizione di "bosco" di cui alla LR 4/09 (così come modificata dalla LR 17/13, art.24) art.3 se oggetto di incendi boschivi, non è ammesso alcun tipo di edificazione privata né di sistemazioni pertinenziali private, ai sensi della Legge 353/00, art.10.</p>
Individuazione boschi con funzione protettiva (mantenimento)	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 – NTA • Art. 4.3.2 – NTA • Art. 4.3.3 – NTA
Recepimento compensazioni ai sensi dell'art.19 L.R. 4/2009	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 comma 23-24-27 – NTA

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
Verifica e precisazione di identificazione boschi e foreste ai sensi della L.R. 4/2009	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 comma 23 – NTA
PRESCRIZIONI	
Applicazione disposizioni misure di compensazione “Rete Natura 2000” per le aree boscate identificate come habitat d'interesse comunitario	-
Basso impatto visivo degli interventi di trasformazione delle superfici boscate indicate in tavola P2 e conservazione del contesto storico/culturale ed estetico/percettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 – NTA • Art. 4.3.2 – NTA • Art. 4.3.3 – NTA
Applicazione disposizioni di cui alla L.R. 4/2009 (eccetto aree all'interno della Rete 2000)	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 – NTA • Art. 4.3.2 – NTA • Art. 4.3.3 – NTA
Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico	
INDIRIZZI	
Individuare (eventualmente) le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA • Art. 3.7.3 – NTA
Eventuali nuove edificazioni finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA • Art. 3.7.4 – NTA • Art. 3.7.5 – NTA
Realizzazione di nuove edificazioni subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA • Art. 3.7.4 – NTA
DIRETTIVE	
Specificare alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 – NTA • Art. 4.3.2 – NTA
Perimetrare e normare le aree a Denominazione di Origine diverse da quelle che interessano il territorio regionale	-
Prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti	-

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
La realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale	-
Art. 24. Centri e nuclei storici	
DIRETTIVE	Art.3.3.2 Nucleo di Antica Formazione (A)
Verifica e precisazione perimetrazioni individuate su tavola P4 (adeguamento)	
Disciplina di dettaglio conservazione e valorizzazione morfologia impianto dei centri, interazioni tra sistemi storico-territoriali, strutture in relazione agli aspetti geomorfologici/elementi storici, elementi rilevanti del contesto, tipologie edilizie, valenza percettiva	Art.3.3.2 Nucleo di Antica Formazione (A) 2. Il Nucleo di Antica Formazione (NAF) è definito bene culturale e ambientale, con riferimento alla LR 56/77 smi, art.24, ed ogni intervento in tale ambito deve perseguire la salvaguardia, la conservazione, il risanamento e la ricostruzione del patrimonio edilizio e urbanistico esistente, con l'obiettivo prioritario di una sua piena e razionale utilizzazione.
Tutela centri e spazi urbani di valore storico-architettonico: spazi urbani progettati, completamenti coerenti, scenari, fondali, fulcri, complessi architettonici moderni	Art.3.3.2 Nucleo di Antica Formazione (A) Tipi di Intervento Ammessi nel Nucleo di Antica Formazione

<p>Tutela valori storici/architettonici del patrimonio edilizio: tipi di intervento, inserimento degli impianti/apparati tecnologici (evitare impianti e interventi con interferenze e alterazioni)</p>	<p>11. Nel rispetto delle indicazioni generali di cui all'art.2.2.1 e della classificazione dei tipi di intervento di cui all'art.2.2.2 e segg., sono ammessi, in relazione ai singoli ambiti e con le precisazioni contenute nei commi successivi, i seguenti interventi:</p> <p>a) nell'intero ambito del Nucleo di Antica Formazione, su edifici e manufatti esistenti, sono ammessi esclusivamente gli interventi puntualmente individuati nelle cartografie di cui alla Tavola 4, scala 1/1000, del PRGC, ovvero di Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Restauro (R), Risanamento Conservativo (RC), Ristrutturazione Edilizia di tipo A (RE1) e di tipo B (RE2) di Demolizione senza Ricostruzione e Demolizione con Ricostruzione;</p> <p>b) negli ambiti eventualmente sottoposti a Piani di Recupero (PdR), da formarsi ai sensi del precedente comma 6, e successivamente alla data di approvazione di tale strumento urbanistico esecutivo, sono ammessi interventi di Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Restauro (R), Risanamento Conservativo (RC), Ristrutturazione Edilizia di tipo A (RE1) e di tipo B (RE2), Sostituzione Edilizia (SE), Demolizione con Ricostruzione, Demolizione senza Ricostruzione, Nuova Costruzione di Edifici Accessori;</p> <p>c) su edifici e manufatti di interesse storico, artistico e documentario, e sulle relative aree di pertinenza, individuati ai sensi del DL 42/04 (ex leggi 1089/39 e 1497/39) e della LR 56/77 smi, artt.9 e 24, sono ammessi esclusivamente interventi di Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Restauro (R), Risanamento Conservativo (RC).</p> <p>12. Negli interventi di Demolizione con Ricostruzione, subordinati alla formazione di Piano di Recupero (ai sensi della LR 56/77 smi, art.41 bis), il progetto di ricostruzione dovrà tenere conto della tipologia dell'edificio da demolire, della conformazione planimetrica dell'isolato, della cortina o della corte in cui è collocato, in modo da consentire un inserimento coerente con i complessi edilizi adiacenti e circostanti e rispettare i caratteri ambientali, edilizi e di trama viaria preesistenti.</p> <p>Le eventuali aree libere risultanti dall'intervento sono inedificabili; la loro utilizzazione può essere</p>
---	---

	<p>prevista esclusivamente, con le specificazioni di cui al successivo comma</p> <p>13, per usi pubblici, o per una eventuale utilizzazione come autorimesse private interrate, al servizio di una o più unità abitative, purché la loro costruzione non pregiudichi la stabilità dei fabbricati e le eventuali piantumazioni di valore ambientale esistenti.</p> <p>13 Gli interventi attuati attraverso Piani di Recupero (PdR), di iniziativa pubblica e/o privata, devono essere tali da non modificare i caratteri ambientali, edilizi e del tessuto viario principale e di connessione, esistenti.</p> <p>14. Negli interventi di Ristrutturazione Edilizia di tipo B (RE2), di cui all'art.2.2.6 NTA, il recupero di superfici utili o il riutilizzo di volumi esistenti potrà avvenire esclusivamente con il recupero di volumi rustici adiacenti all'edificio (stalle, fienili, legnaie, etc...) e di spazi coperti a carattere permanente (ricoveri, porticati, etc...), anche con la chiusura di detti spazi, purché accatastati e regolarmente autorizzati, mantenendone però gli elementi costruttivi e strutturali.</p> <p>Gli interventi di adeguamento igienico e distributivo, sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui al precedente art.2.2.6, punti 10, 11 e 12.</p> <p>Disposizioni particolari</p> <p>15. In tutti gli interventi ammessi nel Nucleo di Antica Formazione, puntualmente elencati nei precedenti commi 11 e sgg., è fatto specifico obbligo, almeno per le parti esterne degli edifici, di impiegare i materiali caratteristici o più diffusi nella tradizione costruttiva locale ed in particolare:</p> <p>a) finitura delle facciate con intonaco per esterni civile a grana fine, colorato in toni tradizionalmente in uso; soglie e davanzali in pietra, muratura intonacata o manufatti in cotto, con esclusione di marmi lucidati;</p> <p>b) cornicioni, ove aggettanti, con passafuori in legno a vista, eventuale tavolato sottotegola in legno a vista; sono consentiti i cornicioni in muratura intonacata, sagomati secondo i profili tradizionali;</p>
--	---

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
	<p>c) balconi ed eventuali modiglioni di sostegno in pietra naturale o, nel caso di rinnovo degli elementi, il mantenimento dei materiali esistenti; ringhiere a giorno in profilati di ferro con ripresa dei motivi decorativi originari, ove preesistenti o ricostruibili, oppure a disegno semplice a bacchette verticali;</p> <p>d) manti di copertura in coppi o tegole di tipo portoghese; sono consentiti sistemi di sostegno del manto di copertura (ad esempio del tipo ondulato a lastre) a condizione che non siano visibili dall'esterno dell'edificio e mantengano la pendenza preesistente o comunque congruente con il tipo di manto prescritto;</p> <p>e) serramenti esterni dei locali di abitazione in legno naturale o colorato; serramenti esterni dei locali destinati agli altri usi consentiti e collocati al piano terra degli edifici, in acciaio o alluminio colorato con l'esclusione dell'alluminio anodizzato; persiane in legno naturale o colorato con l'esclusione di chiusure avvolgibili; portoni carrai e portoncini per ingressi pedonali in legno naturale o colorato secondo le tipologie tradizionalmente in uso;</p>
Identificazioni aree PP o PDR per assicurare coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 5.1.2 – NTA • Schede d'Ambito PdR 01 – PdR 02 – PdR 03
Art. 25. Patrimonio rurale storico	
INDIRIZZI	
Individuazione di castelli agricoli e grange medievali, sistemi di cascinali di pianura, sistemi di nuclei rurali di collina o montagna, cascine o insediamenti rurali isolati, sistemi diffusi di permanenze edilizie, sistemi irrigui storici, assetti vegetazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
DIRETTIVE	
Valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
Mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane o comunque storiche	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
Tutela e mantenimento delle opere storiche di regimazione delle acque	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
Mitigazione dell'impatto di nuova viabilità sulle trame agrarie consolidate	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
Coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
Coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale per realizzare nuovi edifici	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
Favorire ricostituzione degli spazi aperti	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
Promozione di interventi di recupero secondo tradizioni locali	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
Art. 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	
DIRETTIVE	
Aggiornamento del censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica	-
Riconoscimento e salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale	-
Recupero, riuso, valorizzazione e fruizione per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali	-
Tutela e bonifica dei siti	-
Mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi	-
Art. 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
INDIRIZZI	
Individuazione e dimensionamento bacini visivi a tutela della fruibilità paesaggistica	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 – NTA • Art. 4.3.4 – NTA • Art. 4.3.5 – NTA • Art. 4.4.5 – NTA
Limitazione impatto visivo e miglioramento fruibilità per aree di sosta attrezzate/segnalatica turistica/barriere e limitatori di traffico	-

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
Rimozione/mitigazione fattori di criticità e conservazione/valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche	-
Definizione di misure di attenzione/controllo nella progettazione e costruzione/ interferenze visuali generate da costruzioni / impianti / infrastrutture / vegetazione d'alto fusto:	-
Conservazione/valorizzazione assi prospettici e scorci panoramici di interesse storico/paesaggistico (barriere, effetti di discontinuità)	-
Interventi incidenti su viabilità, leggibilità, riconoscibilità subordinati a redazione di studio di inserimento paesaggistico	-
Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto	
DIRETTIVE	
Definizione delle modalità progettuali, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva	-
Salvaguardare la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari	-
Ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi	-
Ripristinare l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitare l'edificazione nelle fasce libere prospicienti	-
Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	
INDIRIZZI	
garantire la conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
DIRETTIVE	
Conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
Normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.2 – NTA • Art. 3.7.5 comma 9 - NTA

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
Art. 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
INDIRIZZI	
Garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i sistemi insediativi	-
Favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati	-
Garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui	-
Contrastare il fenomeno della dispersione insediativa	-
Contenere, mitigare e compensare gli impatti derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture al servizio della produzione e della distribuzione	-
Garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario, il recupero delle aree agricole in stato di abbandono, la valorizzazione delle aree agricole esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.7.1 – NTA
Disciplinare processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell’ambiente costruito e degli spazi pubblici	<ul style="list-style-type: none"> • Titolo I – III – IV – NTA
DIRETTIVE	
Precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative	<ul style="list-style-type: none"> • Titolo III - NTA
Rendere coerenti i contenuti del PPR con le proprie previsioni e disposizioni normative a livello locale	-
Disciplinare ammissibilità interventi di completamento in relazione a porte urbane, ambiti di ingresso, bordi urbani, varchi	-
Art. 35. Aree urbane consolidate - m.i. 2	
INDIRIZZI	

<p>Potenziamento spazi verdi e loro connessioni</p>	<p>Art. 3.3.5 Aree residenziali consolidate (Bs)</p> <p>Definizione:</p> <p>1. Comprendono le aree con prevalente destinazione residenziale costituite da lotti edificati; le finalità del PRGC sono di rendere urbanisticamente compiuti gli insediamenti mediante opere di urbanizzazione e di riassetto ambientale</p> <p>Destinazioni d'uso proprie, ammesse, in contrasto:</p> <p>2. Vedi art.3.3.1, commi 4, 5, 6 NTA.</p> <p>Modalità di intervento</p> <p>3. Le modalità relative ad ogni tipo di intervento ammesso, con singolo ai sensi delle vigenti leggi, sono indicate agli artt.2.2.1 e sgg. delle presenti NTA.</p> <p>Tipi di Intervento:</p> <p>4. Nel rispetto delle indicazioni generali di cui all'art.2.2.1 e della classificazione dei tipi di intervento di cui all'art.2.2.2 e sgg., sono ammessi interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione Ordinaria (MO) - Manutenzione Straordinaria (MS) - Restauro (R) - Risanamento Conservativo (RC) - Ristrutturazione Edilizia (RE) tipo A e B - Sostituzione Edilizia (SE) - Demolizione con Ricostruzione (nei limiti di cui al successivo comma 7) - Demolizione senza Ricostruzione - Ampliamento e Sopraelevazione (nei limiti di cui al successivo comma 6) - Nuova Costruzione di edifici accessori (con le precisazioni di cui al comma 8) <p>Parametri:</p> <p>5. Tutti gli interventi ammessi, indicati al comma precedente, devono fare riferimento ai parametri edilizi, di cui all'art.1.2.1 NTA, con le specificazioni relative ad ogni tipo di intervento di cui all'art.2.2.1 e sgg. NTA, nel rispetto della Superficie coperta (SC) esistente.</p> <p>Disposizioni particolari:</p>
---	---

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
	<p>6. Gli interventi di Ampliamento o Sopraelevazione per gli edifici esistenti alla data di approvazione del Progetto preliminare di PRGC, sono consentiti per una sola volta ed unicamente nei limiti di mc 75 di volume (V) o di mq 25 di superficie lorda (SL) per unità immobiliare catastalmente definita, nel rispetto dell'Indice di densità edilizia fondiaria (DF), indicato nelle cartografie di PRGC, per ogni ambito del tessuto residenziale consolidato (Bs), e dei seguenti parametri:</p> <p>SC max = 40% SF di pertinenza</p> <p>D minime = ml 5</p> <p>D min = art. 1.2.1, comma 30</p> <p>H (Altezza massima degli edifici) = ml 7.50 (pari a 2 piani fuori terra) ovvero pari all'altezza preesistente, nelle aree con DF = 0.80/1.00 mc/mq e di ml 10.50 (pari a 3 piani fuori terra) ovvero pari all'altezza preesistente nelle aree con DF = 1,50 mc/mq.</p> <p>7. Gli interventi di Demolizione con Ricostruzione per gli edifici esistenti alla data di approvazione del progetto preliminare di PRGC, sono consentiti nei limiti della volumetria preesistente, senza la possibilità di utilizzare le addizioni volumetriche "una tantum" di cui al precedente comma 6.</p> <p>8. La Nuova Costruzione di Edifici Accessori è consentita senza limitazioni localizzative all'interno del lotto di pertinenza mantenendo, in ogni caso, caratteri di unitarietà formale-compositiva con l'edificio principale.</p>
Miglioramento fruizione attraverso mobilità sostenibile e regolazione accessibilità	-
Potenziamento rete spazi pubblici	-
Riorganizzazione sistema servizi/funzioni centrali/luoghi d'incontro	-
DIRETTIVE	
Mantenimento e valorizzazione disegno originario d'impianto e degli elementi caratterizzanti (in particolare ante 1950)	-
Art. 36. Tessuti discontinui suburbani – m.i. 4	
INDIRIZZI	

<p>Definizione e rafforzamento bordi dell'insediamento e del disegno di insieme del fronte costruito</p>	<p>Art. 3.3.7 Aree residenziali di nuova edificazione (C)</p> <p>Definizione</p> <p>1. Comprendono le aree, esterne o marginali agli insediamenti esistenti, costituite da lotti liberi già formati o da formare con Strumento Urbanistico Esecutivo (SUE), anche non completamente dotate di opere di urbanizzazione primaria ma con la previsione di una loro contemporanea realizzazione, destinate ad insediamenti residenziali di nuova edificazione.</p> <p>Destinazioni d'uso proprie, ammesse, in contrasto:</p> <p>2. Vedi art.3.3.1, commi 4, 5, 6 NTA.</p> <p>Modalità di Intervento</p> <p>3. Nelle aree residenziali di nuova edificazione, puntualmente indicate nelle cartografie di PRGC (SUE + indicatore numerico), gli interventi sono subordinati alla redazione di specifico Strumento Urbanistico Esecutivo (SUE), per l'intero comparto perimetrato.</p> <p>Tipi di Intervento:</p> <p>4. Nel rispetto delle indicazioni generali di cui all'art.2.2.1 e della classificazione dei tipi di intervento di cui all'art.2.2.2 e segg. sono ammessi interventi di:</p> <p>5. - Nuova Costruzione di Edifici Residenziali</p> <p>- Nuova Costruzione di Edifici Accessori (nei limiti indicati al successivo comma 10) e, successivamente all'intervento di Nuova Costruzione, sono ammessi interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione Ordinaria (MO) - Manutenzione Straordinaria (MS) - Restauro (R) - Risanamento Conservativo (RC) - Ristrutturazione Edilizia tipo A e B - Demolizione senza Ricostruzione - Demolizione con Ricostruzione - Ampliamento e Sopraelevazione <p>5. Parametri:</p> <p>Tutti gli interventi ammessi, indicati al comma precedente, devono fare riferimento ai parametri indicati nelle relative schede di ambito C.</p>
--	--

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
	<p>Disposizioni particolari:</p> <p>6. Lo Strumento Urbanistico Esecutivo (SUE), di cui al comma 3, deve comprendere all'interno del comparto i tratti di viabilità pubblica, le dotazioni standard, verde e parcheggi pubblici, nella misura indicata e nella localizzazione prevista nelle Tavole di PRGC; eventuali quote residue per standard a servizi, di cui alla LR 56/77 smi, art.21, potranno essere monetizzati sulla base di specifico computo metrico analitico.</p> <p>7. I parcheggi ad uso privato dovranno essere dimensionati con riferimento alla L 122/89.</p> <p>8. Nella formazione degli Strumenti Urbanistici Esecutivi (SUE) sono prescrittive le previsioni viarie di nuovo impianto, puntualmente individuate nelle Tavole di PRGC.</p> <p>9. Gli interventi di Ampliamento o Sopraelevazione, successivi all'intervento di nuovo impianto, sono consentiti unicamente nel rispetto della Superficie coperta (SC) massima ammessa e dell'Indice di densità edilizia fondiaria (DF) del relativo ambito SUE.</p> <p>10. La Nuova Costruzione di Edifici Accessori è ammessa esclusivamente in aderenza all'edificio primario nel rispetto della quota di superficie permeabile prescritta, di cui all'art.2.4.2, comma 5, NTA, con le specificazioni di cui all'art.2.2.14 NTA.</p>
Potenziamento riconoscibilità/identità d'immagine dei fronti urbani	-
Integrazione e qualificazione dello spazio pubblico attraverso connessioni continue fruibili (piste ciclabili, sistema del verde..)	-
DIRETTIVE	
Conseguire completamento tessuti discontinui e formazione di isolati compiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 3.2.2 - NTA
Verificare e precisare delimitazione delle morfologie individuate su tavola P4	-
Limitare consumo di suolo in aree aperte/rurali	<ul style="list-style-type: none"> • NTA - PRGC
Configurare sistemi di aree fruibili/verde alberato	-
Mantenere tracce dell'insediamento storico (impianti produttivi storici agricoli e industriali)	-

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
Ricucire tessuto edilizio esistente (criteri di intervento)	-
Definire misure mitigative e di compensazione ambientale e paesaggistica	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 4.3.1 - NTA
Valorizzare sistemi di ville	-
<i>Favorire processi di rigenerazione urbana</i>	-
Art. 38. Aree di dispersione insediativa m.i. 6 - m.i. 7	
DIRETTIVE	
Delimitazione delle morfologie e individuazione aree strutturalmente modificate	-
Garanzia effetti di eventuali interventi insediativi	-
Ammissibilità di interventi di recupero e completamento	-
Riqualificazione del contesto privilegiando allenamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti	-
Riconversione verso utilizzi agricoli	-
Art. 40. Insediamenti rurali - m.i. 10 m.i. 11	
DIRETTIVE	

<p>Disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente</p>	<p>Art.3.7.1 Norme generali per le Aree a destinazione agricola</p>
	<p>12. Negli interventi di riuso di edifici rurali abbandonati o non più utilizzati per le esigenze agricole, di cui al comma precedente, sono consentiti interventi di Manutenzione Ordinaria (MO) e Straordinaria (MS), Restauro (R) e Risanamento Conservativo (RC), Ristrutturazione Edilizia Tipo A e B (RE1 e RE2) e Ampliamento; tali interventi sono subordinati alla salvaguardia dell'impianto funzionale e distributivo originario, alla salvaguardia degli elementi costruttivi e decorativi tipici di pregio (quali le grate in laterizio per l'areazione dei fienili, i portali d'accesso, le creste tagliafuoco, i comignoli, etc...), alla verifica dell'esistenza di idonea viabilità di accesso e delle principali reti infrastrutturali primarie.</p>
	<p>13. Nel caso gli interventi di riuso, di cui al comma precedente, non siano limitati ad un singolo edificio ma riguardino un complesso di edifici, anche di impianto non unitario, è prescritta la formazione di uno specifico Strumento Urbanistico Esecutivo (SUE) esteso all'intero ambito di intervento.</p>
	<p>14. Per gli edifici ed i manufatti rurali, aventi valore storico-artistico e/o ambientale o documentario, sottoposti a vincolo ai sensi del DL 42/04 (ex leggi 1089/39 e 1497/39) o individuati come tali dal PRGC, ai sensi della LR 56/77 smi, art.24, sono consentiti unicamente interventi di Manutenzione Ordinaria (MO) e Straordinaria (MS), Restauro (R) e Risanamento Conservativo (RC).</p>
	<p>15. Per gli edifici adibiti ad usi non agricoli, esistenti alla data di adozione del Progetto Preliminare di PRGC, sono consentiti unicamente interventi di Manutenzione Ordinaria (MO) e Straordinaria (MS), Restauro (R), Risanamento Conservativo (RC), Ristrutturazione Edilizia (Tipo A e B) e Ampliamento; tali interventi sono subordinati alla salvaguardia dell'impianto funzionale e distributivo originario, alla salvaguardia degli elementi costruttivi e decorativi tipici di pregio (quali le grate in laterizio per l'areazione dei fienili, i portali d'accesso, le creste tagliafuoco, i comignoli, etc...), alla verifica dell'esistenza di idonea viabilità di accesso e delle principali reti infrastrutturali primarie.</p>
	<p>16. Il volume edificabile per le abitazioni rurali, ovvero per le residenze al servizio delle singole</p>

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
	<p>aziende agricole, è calcolato, con riferimento all'Indice di densità fondiaria (DF) assegnato all'area oggetto di intervento, sulla base di tutti gli appezzamenti che compongono l'azienda stessa, anche non contigui ed in Comuni diversi, entro la distanza di ml 3.000 dal centro aziendale; tale computo dovrà essere eseguito al netto dei terreni incolti ed abbandonati ed al lordo degli edifici esistenti nell'azienda stessa; in ogni caso le cubature per la residenza al servizio dell'azienda non potranno, nel complesso, superare i mc 1.500 di volume.</p> <p>17. Nel computo dei volumi realizzabili per la residenza non sono conteggiate le strutture e le attrezzature aziendali, quali stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, etc..., anche se ricomprese nel corpo di fabbrica dell'edificio oggetto d'intervento.</p> <p>18. Gli Indici di densità fondiaria (DF), di cui al successivo art.3.7.3, comma 5, si intendono riferiti alle colture in atto o in progetto e gli eventuali cambiamenti di classe colturale, e l'applicazione della relativa densità fondiaria, sono verificati dall'Amministrazione comunale in sede di rilascio dei prescritti titoli abilitativi, senza che costituiscano variante al PRGC.</p> <p>20. Nelle Aree a destinazione agricola non è ammessa la realizzazione di costruzioni temporanee o precarie ad uso residenziale e di campeggio o la formazione di aree per lo stazionamento di roulotte, campers e case mobili, con riferimento alla LR 56/77 smi, art.54.</p>
Collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica	-
Contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole	-

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	PREVISIONI DI PRG
Disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto	19. I caratteri edilizi ed architettonici dei manufatti, compresi stalle, magazzini, locali per la lavorazione e trasformazione dei prodotti, tettoie e ricoveri dei mezzi agricoli, dovranno essere riferiti ai preesistenti caratteri delle aziende rurali, con particolare attenzione ai tamponamenti esterni ed ai manti di copertura; non sono ammesse coperture piane.
Favorire lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale	-
Definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003	15. Per gli edifici adibiti ad usi non agricoli, esistenti alla data di adozione del Progetto Preliminare di PRGC, sono consentiti unicamente interventi di Manutenzione Ordinaria (MO) e Straordinaria (MS), Restauro (R), Risanamento Conservativo (RC), Ristrutturazione Edilizia (Tipo A e B) e Ampliamento; tali interventi sono subordinati alla salvaguardia dell'impianto funzionale e distributivo originario, alla salvaguardia degli elementi costruttivi e decorativi tipici di pregio (quali le grate in laterizio per l'areazione dei fienili, i portali d'accesso, le creste tagliafuoco, i comignoli, etc...), alla verifica dell'esistenza di idonea viabilità di accesso e delle principali reti infrastrutturali primarie.
Consentire interventi eccedenti il recupero, solo in caso di impossibilità di reperire spazi e volumi idonei, attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati	-
Consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo	-

5 ANALISI DEI CONTENUTI DELLE RETI DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

L'estratto della tavola P5 del PPR individua gli elementi della rete di connessione paesaggistica presenti sul territorio di Granozzo:

elementi della rete ecologica;

rete storico culturale;

rete di fruizione;

sistema delle mete di fruizione.



..... Greenways regionali

Contesti fluviali

Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa

Da ricostituire

La Tavola 4 riporta tutti i temi indicati nella Tav. 5 del PPR e che interessano il territorio comunale: gli elementi della rete ecologica, la rete storico culturale, la rete di fruizione e il sistema delle mete di fruizione.

Questi temi sono integrati con gli analoghi aspetti rilevati a livello locale:

per quanto riguarda la rete ecologica con la previsione di rete ecologica della Provincia di Novara e l'individuazione delle aree boscate effettivamente presenti;

per quanto riguarda la rete storico culturale con

per la rete di fruizione con i percorsi

Di seguito indirizzi e direttive dell'articolo 42 delle Norme di Attuazione del PPR sono confrontati con le azioni di piano.

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	AZIONI DI PIANO
Indirizzi	
I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.	-
Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.	-

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	AZIONI DI PIANO
<p>In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario; b. le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, greenway e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica; c. le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle bealere, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5; d. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti. 	<p>Il Piano propone un articolato sistema di aree a verde ambientale di connessione tra la rete ecologica (con una consistenza territoriale, desunta dagli strumenti sovraordinati di c. mq 1.169.026), le fasce di rispetto della rete irrigua (dal Torrente Agogna ai fontanili), le aree di rispetto ambientale in progetto (individuate con la sigla "VA", di cui al successivo Quadro 7.A.), poste a protezione dei nuclei abitati di Granzo e Monticello, con l'obiettivo primario di riqualificare, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, un territorio progressivamente compromesso nei suoi caratteri originari dalla coltura risicola intensiva, con particolare attenzione alle aree di transizione tra l'agricolo ed il tessuto urbano, e le aree a verde privato vincolato esistenti e in previsione poste nel tessuto urbano.</p>

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	AZIONI DI PIANO
<p>Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme; b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33; c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture; d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti. 	<p>Il Piano indica in cartografia i percorsi ciclo-escursionistici sull'asse trasversale ovest/est così come definiti dal progetto "Vie verdi del riso" (rif. Progetto pilota per il miglioramento – a scopo turistico – del Sistema Locale di accoglienza e accessibilità, ai sensi della DGR n.15-3988 del 9 ottobre 2006) integrando la rete ciclabile nella rete stradale esistente o prevedendo, con le necessarie opere di supporto e completamento, tracciati della rete ciclabile in sede propria.</p>
<p>Direttive</p>	
<p>I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.</p>	<p>Titolo IV – Capitolo III - NTA</p>
<p>I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.</p>	<p>Art. 4.3.2 - NTA</p>

NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR	AZIONI DI PIANO
<p>La Rete costituisce riferimento per:</p> <p>a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;</p> <p>b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.</p>	<p>Art. 4.3.2 - NTA</p>

6 CARTOGRAFIA DEI TERRITORI COPERTI DA BOSCHI – Adeguamenti rispetto al Ppr

Rispetto a quanto riportato all'art. 16 (Territori coperti da foreste e da boschi) del Regolamento attuativo del Ppr, e anche già riportato nei capitoli precedenti, le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del D.lgs 42/2004, sono individuate all'interno della Tavola P2 e la loro estensione è stata cartografata sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale aggiornata al 2016.

In fase di redazione di una variante generale al P.R.G.C., come definito nel Regolamento di attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte, è possibile correggere eventuali scostamenti rispetto al dato della Carta forestale, dovuti a errori non conseguenti a mere specificazioni di scala; dette correzioni devono essere certificate da un tecnico forestale abilitato.

Il redattore della presente relazione, Mattia Busti, nato a Novara il 29/11/63, residente a Novara, viale Roma 43a, Dottore Forestale, libero professionista, con iscrizione all'Albo Professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle Province di Novara e Verbano Cusio Ossola al n. 46 dal 12.08.1989, legale rappresentante amministratore delegato e direttore tecnico della StudioSilva S.r.l., con sede in Bologna via Mazzini 9/2, CF e Partita IVA n. 02780350365, ha pertanto proceduto alla perimetrazione dei territori coperti da boschi, così come definiti dall'art. 142, lettera g) del D.lgs, 42/2004, rilevabili all'interno dei confini amministrativi del Comune di Granozzo con Monticello, così come da Determinazione di incarico n. 43 del 02.07.2020.

Per prima cosa va ricordato che per le aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004), laddove vi sia contrasto tra la rappresentazione cartografica del bene e la presenza di fatto dello stesso (da rilevare sulla base dei requisiti stabiliti dalle diverse norme di riferimento), prevale quest'ultima, essendo la tutela ex lege determinata dalla presenza di fatto del bene indipendentemente dalla sua individuazione nel Ppr.

Per quanto riguarda la individuazione dei confini amministrativi del Comune di Granozzo con Monticello, poi utilizzato per tutti i calcoli delle superfici territoriali di seguito riportate, è stato

utilizzato il confine derivante dalla mosaicatura dei fogli catastali (base di riferimento per tutte le cartografie del P.R.G.), che pertanto, nel dettaglio, risulta difforme rispetto ai confini comunali riportati della cartografia tecnica regionale (CTR), ed invece utilizzata per le cartografie del Ppr.

La perimetrazione dei boschi è stata eseguita a partire dalla fotointerpretazione delle foto aeree disponibili su GOOGLE al 08-2017 (e ulteriore confronto altre foto aree della serie storica disponibili); è stata quindi scaricata dal portale della Regione Piemonte la Carta forestale aggiornata al 2016, che costituisce la base su cui sono stati cartografati i boschi nella Tavola P1 e Tavola P4 del Ppr.

Ai fini della classificazione a bosco, e quindi ai fini della individuazione del perimetro delle aree boschive da vincolare ai sensi dell'art. 142, lettera g) del D.lgs, 42/2004, sono state applicate le definizioni contenute nel D.lgs 03/04/2018 n 34 - Testo unico foreste – di cui all'art. 3, comma 3: *“Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento”*.

Pertanto, per quanto caratterizzati da presenza di copertura arboreo/arbustiva, non sono stati classificati a bosco filari, fasce boscate, siepi arboree/arbustive, ecc. di larghezza inferiore ai 20 metri, così come le macchie arboree/arbustive isolate all'interno della matrice agricola, ed aventi superficie inferiore ai 2.000 mq.

Sulla base del confronto delle due perimetrazioni dei boschi (perimetrazione boschi allo stato attuale e Carta forestale Regione Piemonte 2016), ed in seguito a specifici approfondimenti a scala di dettaglio, è stato possibile distinguere le differenze dei due perimetri, e individuare così le seguenti tipologie di correzione ed adeguamento relativamente alla Carta Forestale 2016:

- superfici non boscate all'attualità, ma con effettiva copertura boschiva nel 2016 (ovvero superfici che hanno subito una trasformazione)
- superfici boscate non cartografate nella Carta Forestale 2016.

Come abbiamo già avuto modo di descrivere nei capitoli precedenti, i boschi rappresentano nel territorio comunale una categoria di uso del suolo poco rilevante, rappresentando soltanto poco più del 1 % del territorio comunale; essi occupano ridotte porzioni di territorio, specialmente in prossimità dei meandri del T. Agogna; le formazioni forestali in questo particolare ambito territoriale sono anche soggette alle dinamiche fluviali, per cui la loro presenza/assenza lungo le sponde del T. Agogna è molto variabile nel tempo; soprattutto per questo motivo abbiamo riscontrato le maggiori differenze rispetto a quanto cartografato nella Carta forestale regionale aggiornata al 2016.

Di seguito, in sintesi, la quantificazione di quanto rilevato sul territorio del Comune di Granozzo con Monticello relativamente all'inventario delle superfici delle aree coperte da boschi (in calce alla presente relazione anche una schematica rappresentazione cartografica):

- superficie totale territori coperti da boschi, come da Carta forestale Regione Piemonte: **10,13 ettari** (0,52 % delle superficie comunale)
- superficie totale territori coperti da boschi, come da fotointerpretazione alla attualità (uso reale del suolo): **21,90 ettari** (1,12 % delle superficie comunale)
- superfici non boscate all'attualità, ma classificate a bosco nel 2016 (superfici trasformate): **2,98 ettari**

Facciamo presente che quanto rilevato come “superficie trasformata” all'attualità, rappresenta nella quasi totalità trasformazioni di tipo “naturale”: si tratta cioè di superfici boscate al 2016 (e più spesso al 2000) in alveo o in sponda del T. Agogna, che a causa delle dinamiche torrentizie ad oggi non presentano più copertura boschiva, a causa di erosioni di sponda o fluitazione di vegetazione

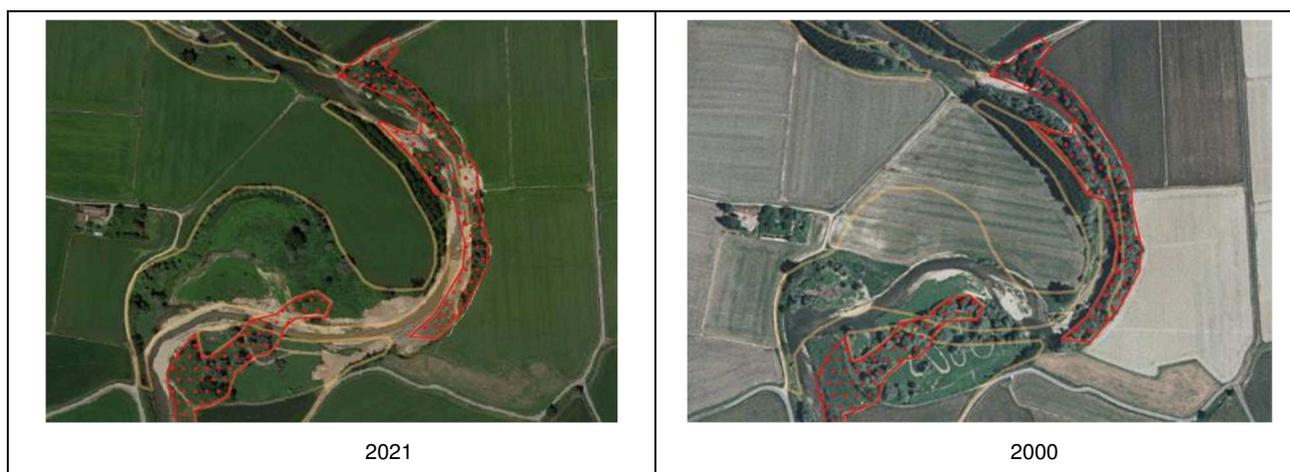
creciuta in alveo; in un solo caso l'assenza di copertura boschiva all'attualità è dovuta ad operazioni di carattere idraulico, ovvero opere di canalizzazione.

La superficie forestale ad oggi (uso reale del suolo) del comune di Granozzo con Monticello rispetto alla Carta forestale della Regione Piemonte 2016 risulta quindi incrementata per circa 11,77 ettari (incremento del 116%); al netto delle trasformazioni "naturali" riscontrate rispetto alla CF2016, l'incremento invece risulta pari a 14,75 ettari (incremento del 206%); come abbiamo già avuto modo di evidenziare, l'incremento della superficie boscata rilevata all'attualità è dovuto in massima parte alle dinamiche del T. Agogna, ed all'incremento di aree golenali che si sono imboschite più di recente (compreso alcune aree spondali); in minima parte anche all'abbandono di alcune aree contigue all'abitato di Monticello, che hanno avuto una progressiva invasione di specie arboree pioniere; complessivamente, nonostante i consistenti incrementi percentuali, comunque in termini di superficie assoluta la presenza di boschi all'interno del territorio comunale rimane comunque molto marginale.

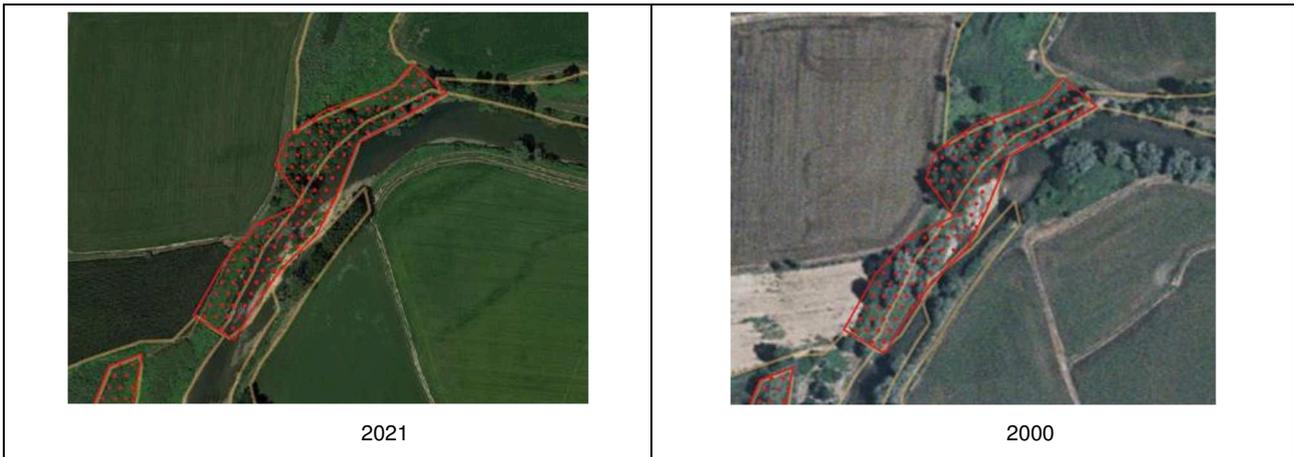
Di seguito riportiamo una rappresentazione delle trasformazioni riscontrate:



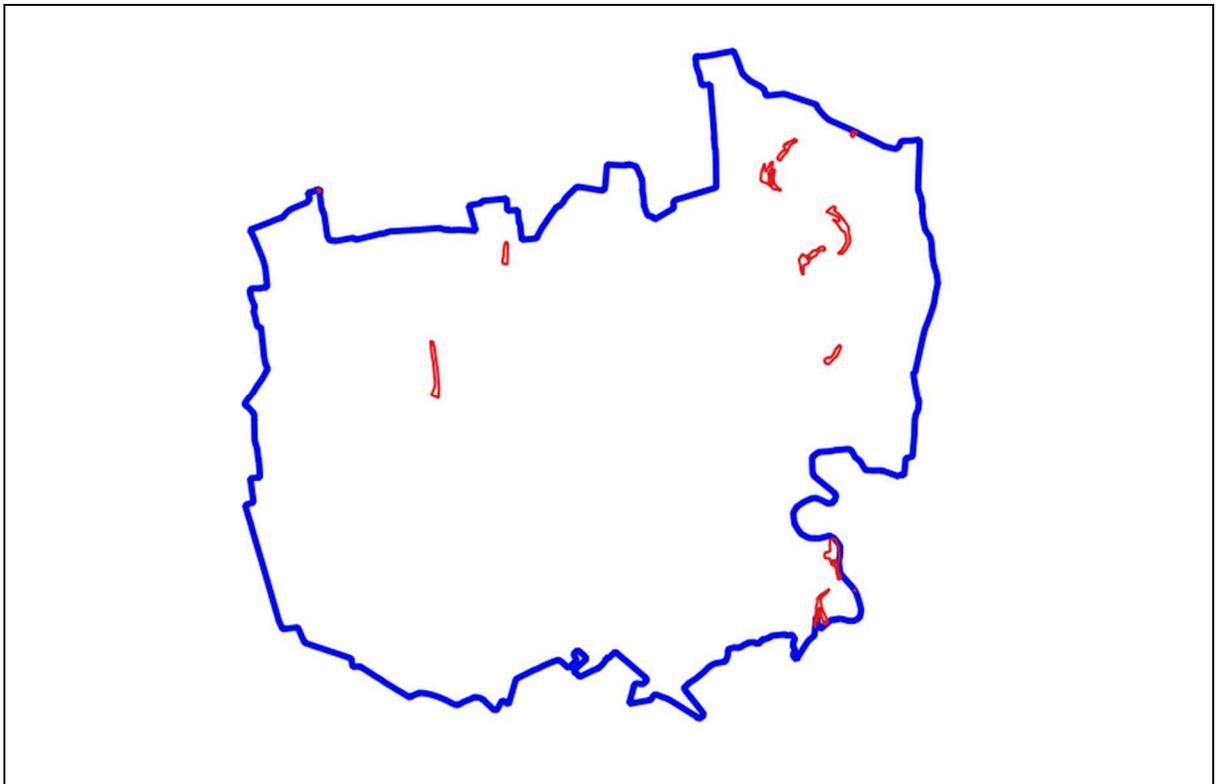
Poligono 22 (sup. 13.491 mq) – trasformazione di superficie classificata a bosco nella Carta forestale 2016 (retino rosso) – opera di canalizzazione all'attualità



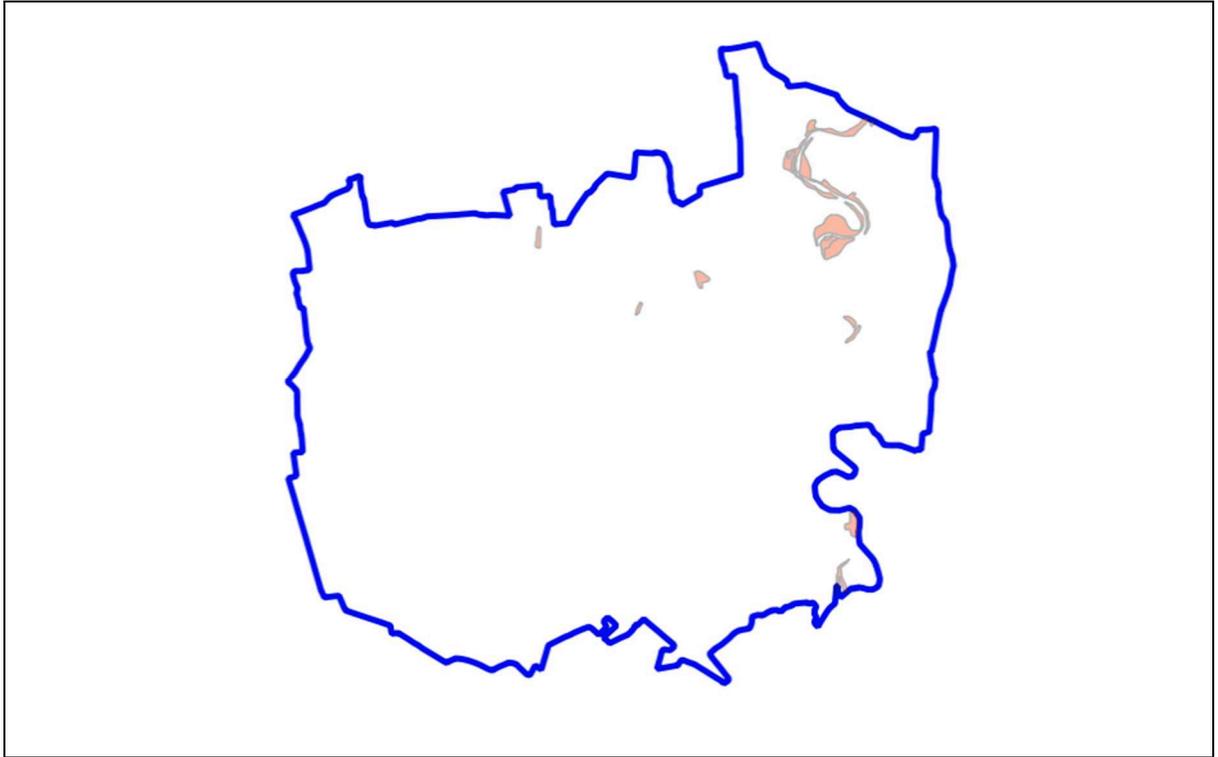
Poligono 16 (sup. 6.941 mq) e poligono 17 (sup. 2.467) – trasformazione naturale di superficie classificata a bosco nella Carta forestale 2016 (retino rosso) – dinamiche fluviali



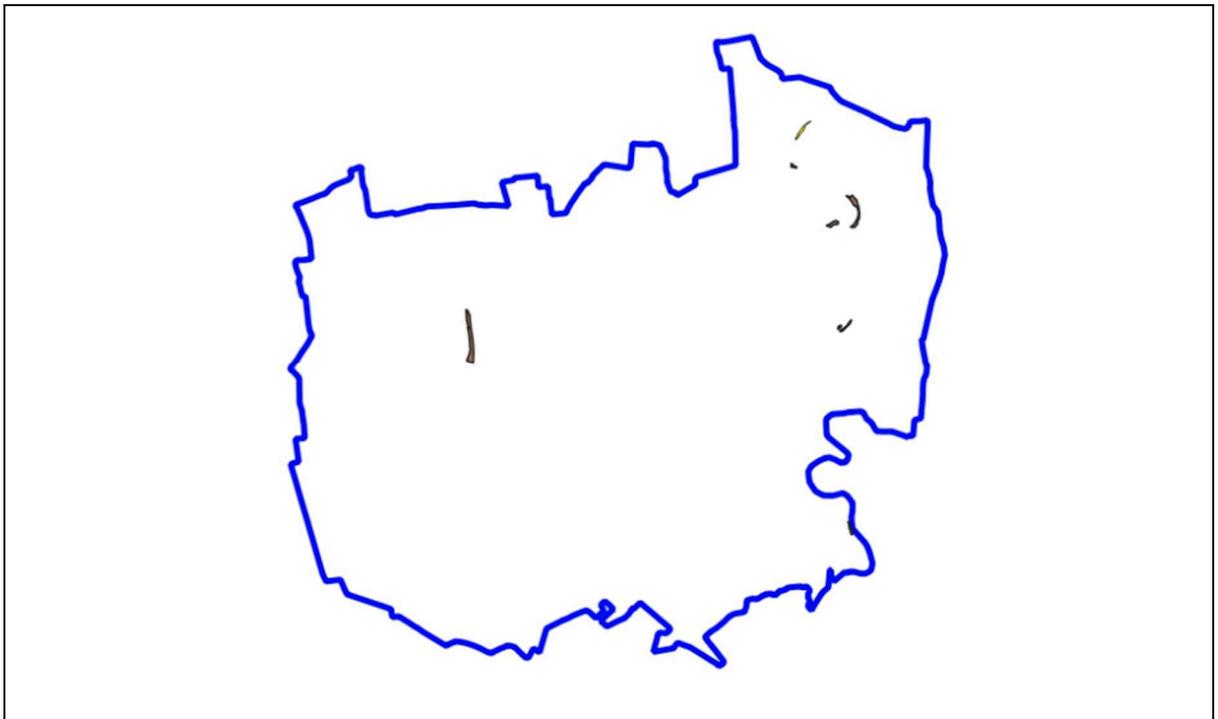
Poligono 16 (sup. 6.941 mq) e poligono 17 (sup. 2.467) – trasformazione naturale di superficie classificata a bosco nella Carta forestale 2016 (retino rosso) – dinamiche fluviali



Quadro di unione dei territori coperti da boschi, come da Carta forestale 2016 Regione Piemonte



Quadro di unione dei territori coperti da boschi, come da rilievi 2021



Quadro di unione delle aree non boscate all'attualità (trasformazioni), ma classificate a bosco dalla Carta forestale 2016 Regione Piemonte